

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

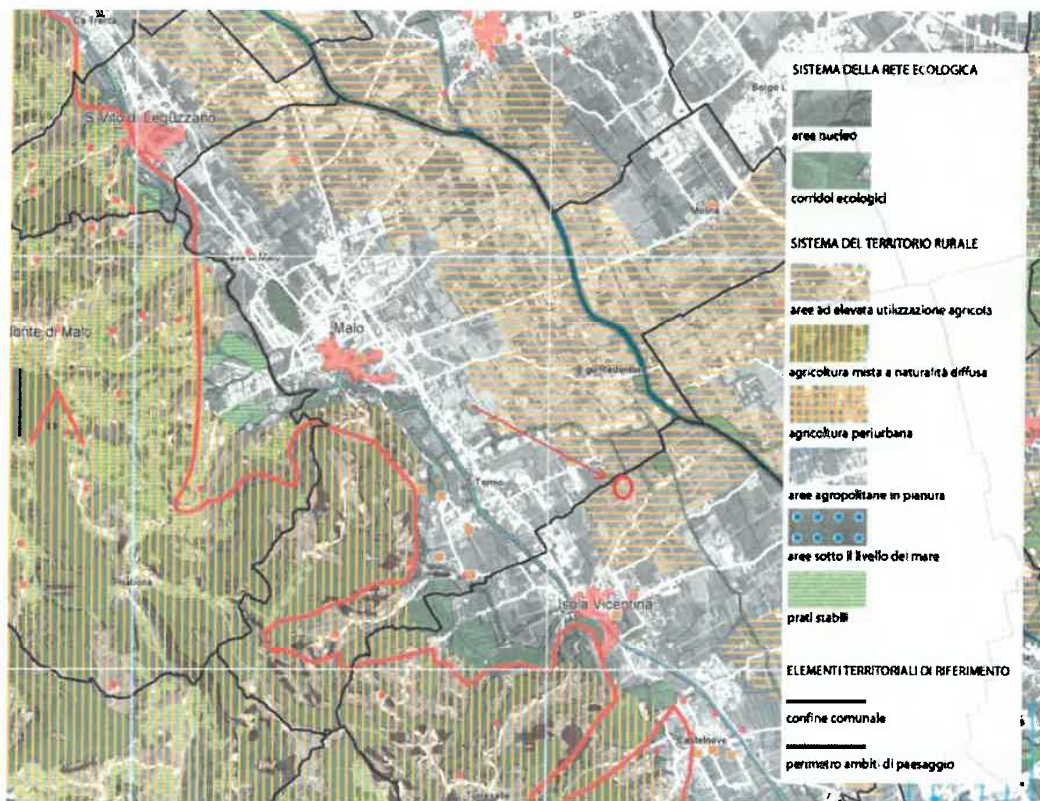
**COSTRUZIONE DI UN ALLEVAMENTO AVICOLO PER GALLINE
OVAIOLE, SITO IN VIA SANTA MARIA CELESTE
COMUNE DI ISOLA VICENTINA (VI)**

Documento:

QUADRO PROGRAMMATICO

Revisione/data

00 del 13 Settembre 2017



Ditta proponente:

Avi Zen Società Agricola Semplice

Tecnico:

Dott. Baldo Gabriele

Tecnico:

Dott.ssa Michela Grossi



AGRICOLTURA & SVILUPPO srls

Paolo Pello



Grossi



Indice generale

QUADRO PROGRAMMATICO.....	2
UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA.....	2
Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).....	3
PTRC vigente.....	4
PTRC adottato.....	8
Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA).....	10
Il Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.....	14
Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....	17
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	19
Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Isola Vicentina.....	29
Il Piano degli Interventi (PI) di Isola Vicentina e Malo.....	33
Piano di Gestione Rischio Alluvioni.....	37
Altre pianificazioni regionali.....	39
CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO (AI SENSI DEL PUNTO 5 - LETTERA D	
EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE - LR 11/2004).....	40



QUADRO PROGRAMMATICO

UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA

L'area interessata dall'intervento in progetto è situata nella parte nord del comune di Isola Vicentina (VI), ai confini con il comune di Malo (VI).

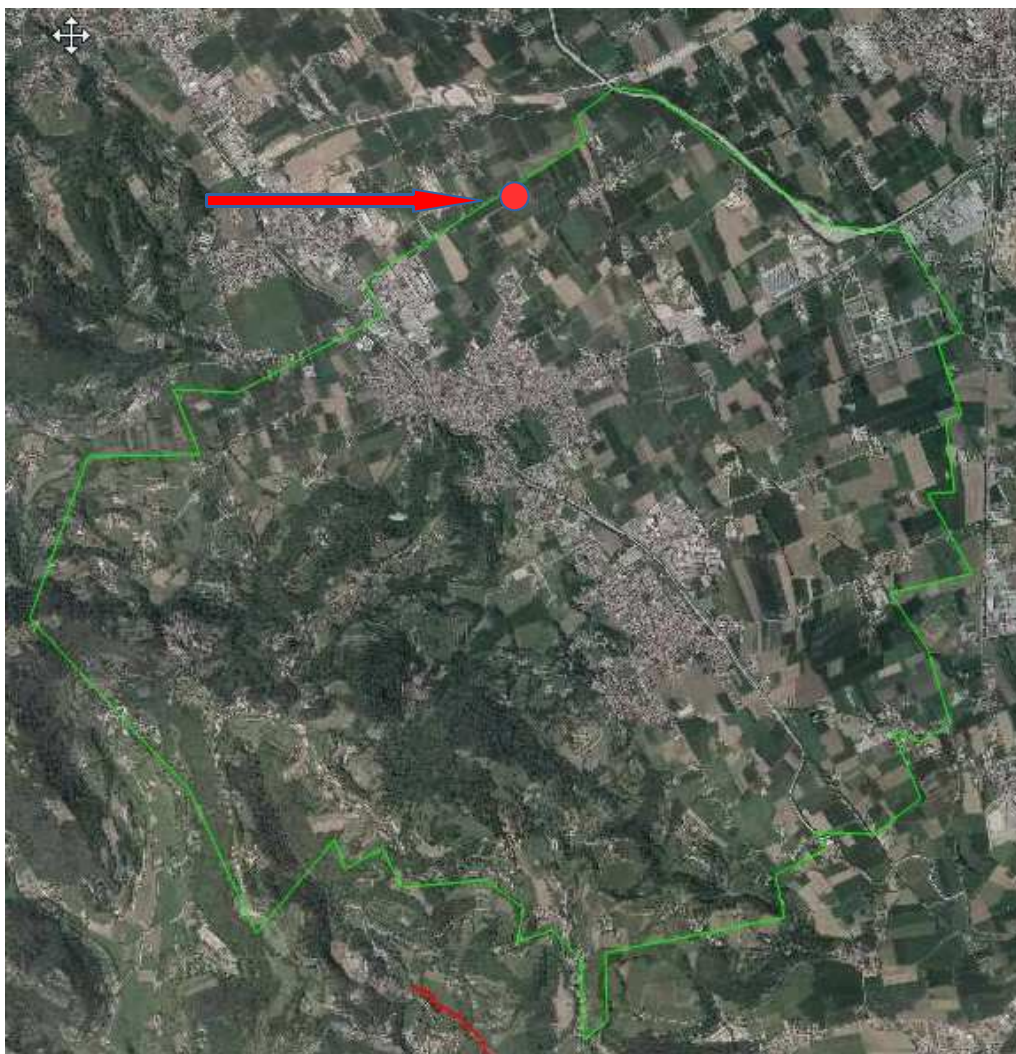


Foto aerea con limiti del comune di Isola Vicentina (VI)

La pianificazione del territorio si articola in molte fasi decisionali, coordinate da un complesso di regole da rispettare. E' principalmente composta da tre livelli gerarchici: uno regionale, con i piani territoriali, uno provinciale, con quelli sovracomunali (come i piani d'area), e uno comunale, con i piani regolatori (o i PAT/PATI se approvati).

I principali documenti di pianificazione territoriale attinenti l'area in esame risultano essere:



- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA);
- il Piano di Tutela e Risanamento Atmosfera (PTRA);
- il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- il Piano di Assetto Territoriale Comune di Isola Vicentina (PAT);
- il Piano degli Interventi del Comune di Isola Vicentina (PI);
- il Piano degli Interventi del Comune di Malo (PI);

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'*art. 24, c.1 della L.R. 11/04*, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla *legge regionale 29 novembre 2001, n.35* "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla *Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18*, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla *Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9* e successivamente confermata dalla *Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11*. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'*articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04* e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del PTRC come previsto dall'*art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004*. Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile



e durevole del territorio (*art.3 c.5 della L.R. 11/04*).

PTRC vigente

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Si riportano di seguito gli estratti delle tavole del PTRC del 1992.

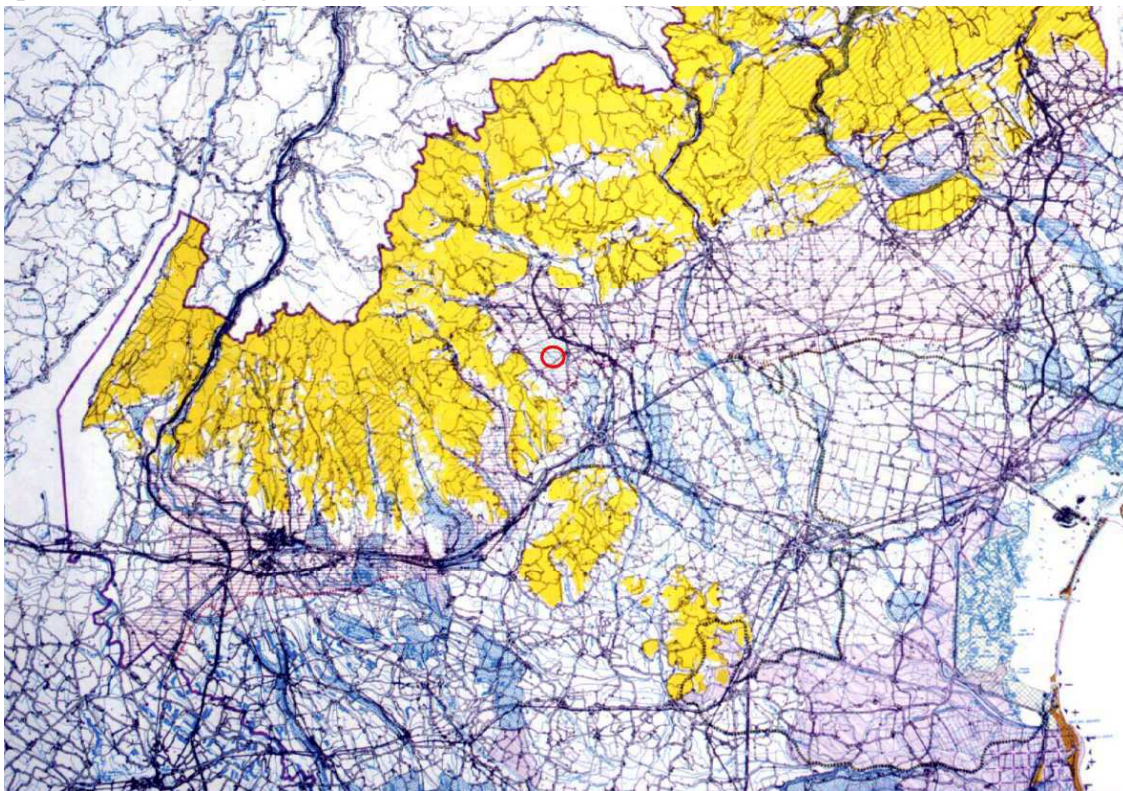


Tavola n° 1: difesa del suolo e degli insediamenti (scala originale 1:250.000)

L'area di intervento, indicata con il bollino rosso, non ricade in zone sottoposte a vincolo idrogeologico, a rischio sismico e neppure nelle aree esondabili, ma sembra ricadere all'interno di una fascia di ricarica degli acquiferi.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

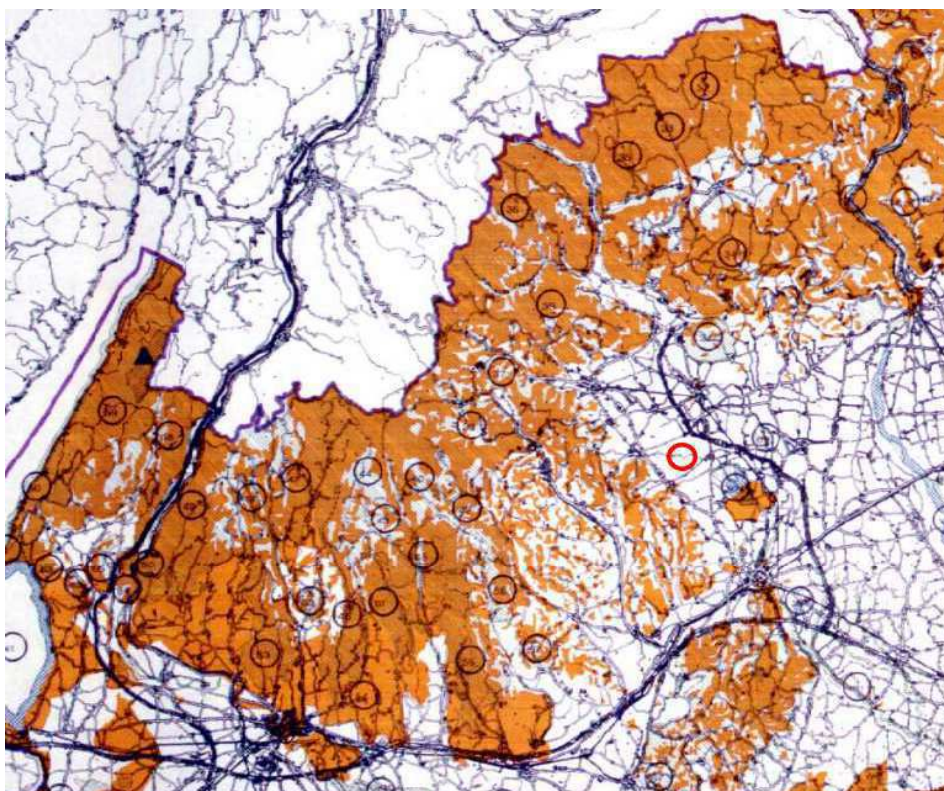


Tavola n°2: Ambiti naturalistico Ambientali e paesaggistici di livello regionale (scala originale 1:250.000)

Nella tavola 2 del PTRC vengono individuati gli ambiti di natura ambientale e paesaggistica. Tali ambiti non sono interessati dall'intervento in oggetto.

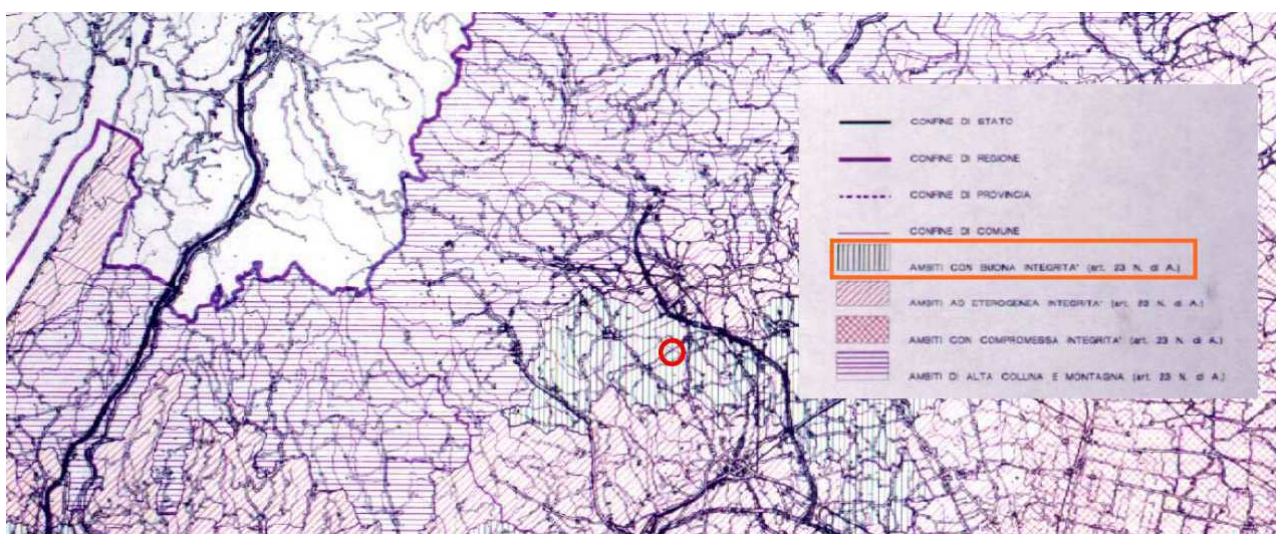


Tavola n°3: Integrità del territorio agricolo (scala originale 1: 250.000)

Nella tavola 3, viene valutato il grado di integrità del territorio agricolo, che nel caso del sito



d'intervento risulta essere “di buona integrità”. Per gli “ambiti con buona integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.

Il progetto proposto non altererà la natura agricola del luogo.

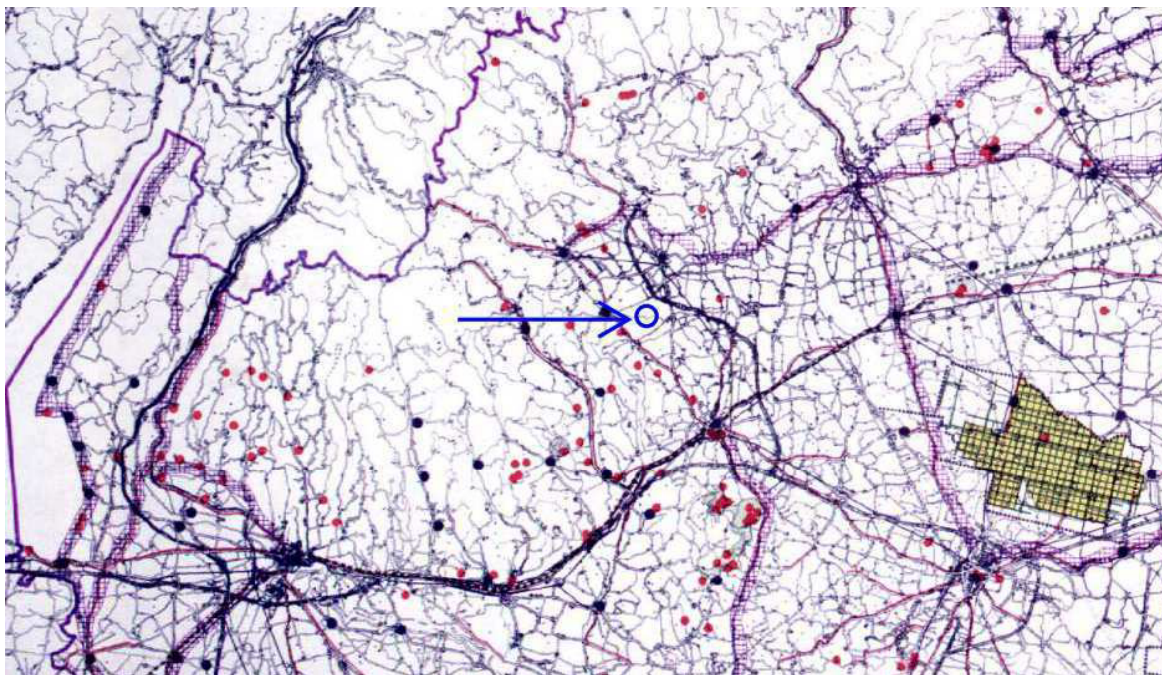


Tavola n° 4: Sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico (scala originale 1: 250.000)

Con la Tavola 4 si analizza il sistema insediativo e infrastrutturale storico ed archeologico dell'area. La diversità dei siti archeologici richiede differenti modalità di tutela e salvaguardia che devono di volta in volta prendere in considerazione la natura del sito, l'estensione e l'oggetto del vincolo, lo stato di conservazione dei manufatti, la possibilità di fruizione da parte del pubblico, l'opportunità di adibire determinate aree parco e/o a riserva archeologica. Non vi sono edifici da tutelare in prossimità dell'area d'intervento.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

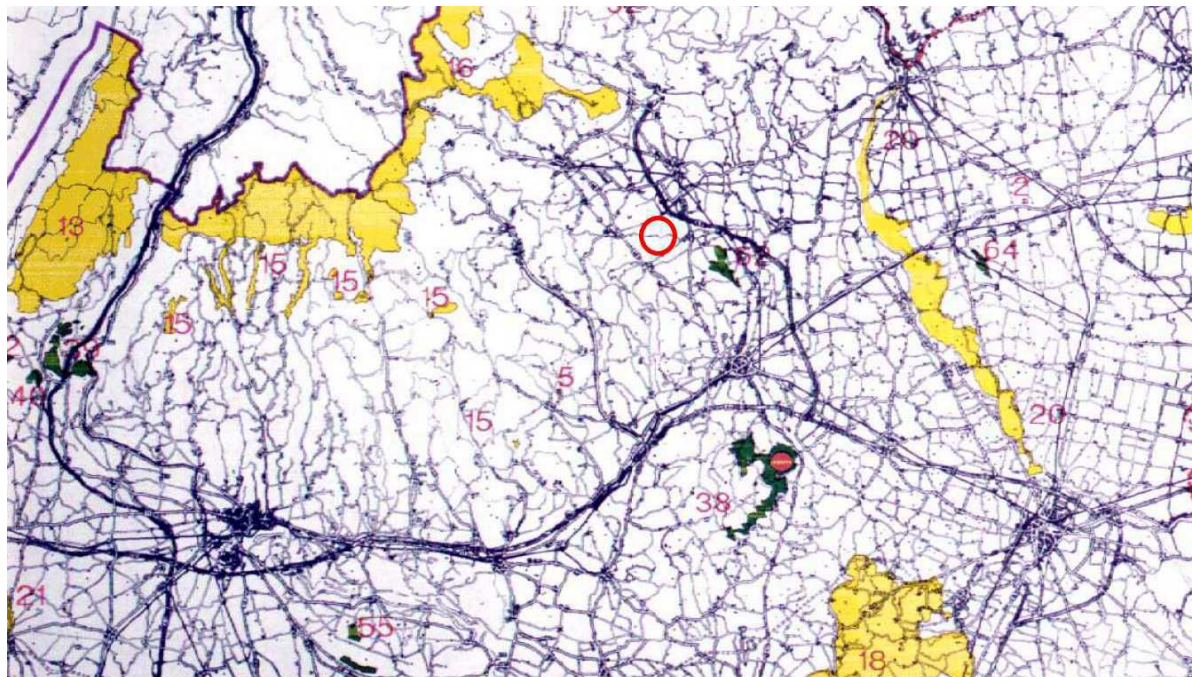


Tavola n°5: Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (scala originale 1: 250.000)

L'area d'intervento non viene interessata dagli ambiti previsti per l'istituzione di Parchi e Riserve regionali.

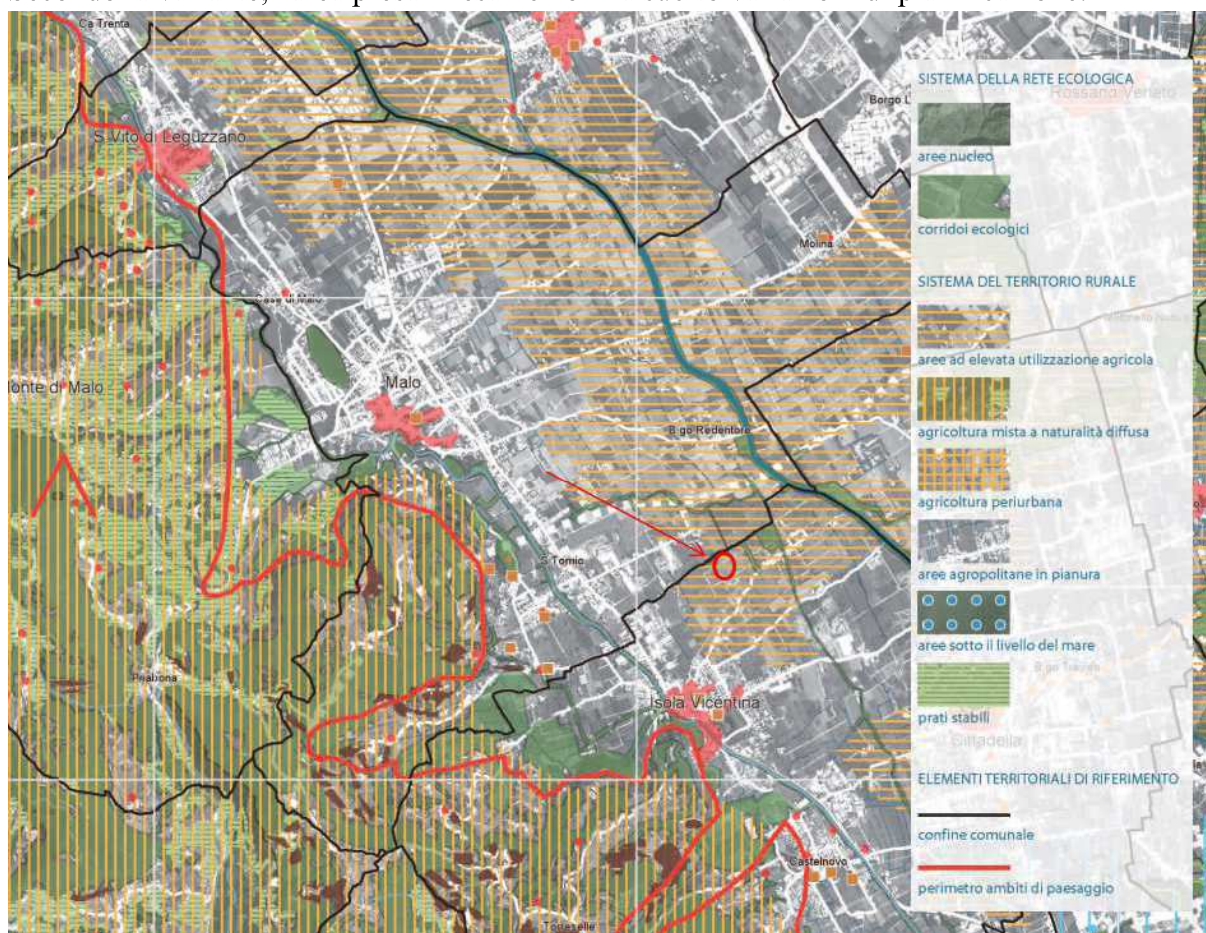


PTRC adottato

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Secondo la variante, l'area presa in esame non ha subito variazioni di pianificazione.



PTRC: Variante paesaggistica del 2013

Si riporta un estratto del PTRC adottato relativo alla Tav. 11 “Piccole Dolomiti e Tav. 23 Alta Pianura Vicentina” del “Sistema del Territorio rurale e della rete ecologica” secondo la variante paesaggistica del PTRC 2009, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale



n°427 del 10/04/2013. Come si può vedere l'allevamento in progetto ricade in un'area ad elevata utilizzazione agricola (retino a righe orizzontali).

Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono:

- a) favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- b) favorire la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- c) favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità ecosistemica;
- d) assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;
- e) limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, con particolare riferimento ai grandi impianti produttivi, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti;
- f) prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico.



Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)

Con il Piano di Tutela delle Acque la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e successive modificazioni, Parte terza, e in conformità agli obiettivi e alle priorità d’intervento formulati dalle autorità di bacino.

Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l’uso sostenibile dell’acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale auto-depurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.



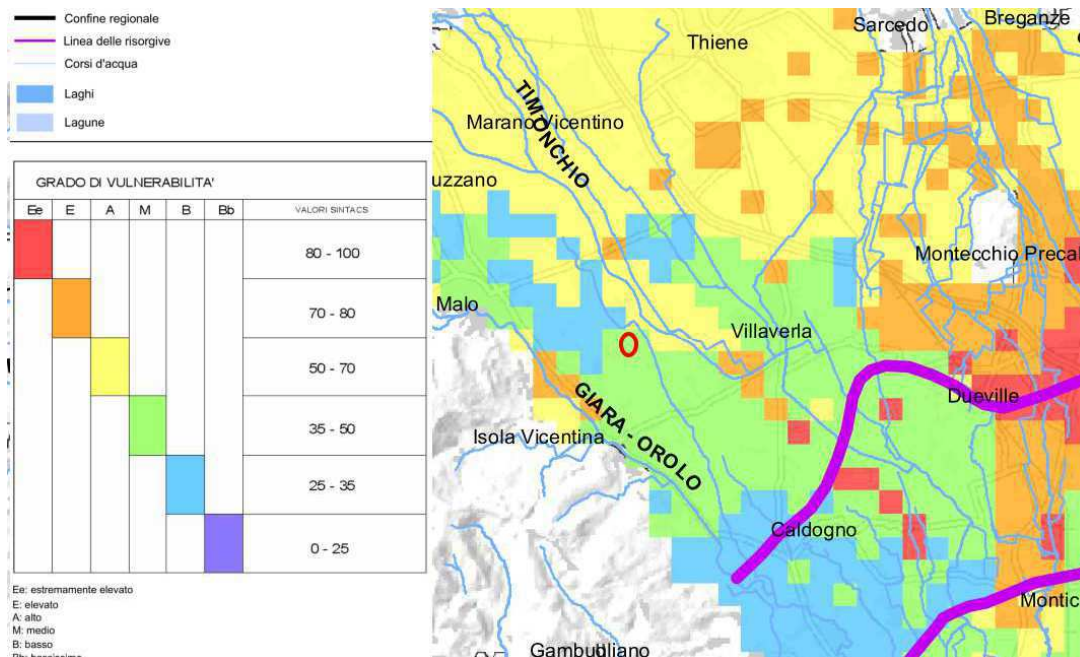
PTA: Carta dei sottobacini idrografici

Il Comune di Isola Vicentina rientra nel sotto-bacino del Brenta: Bacchiglione. Nelle immediate vicinanze del sito d'interesse (cerchio rosso) non vengono individuati corsi d'acqua significativi, ma si trova tra due corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi, il Giara-Orolo ad ovest e il Timonchio ad est.



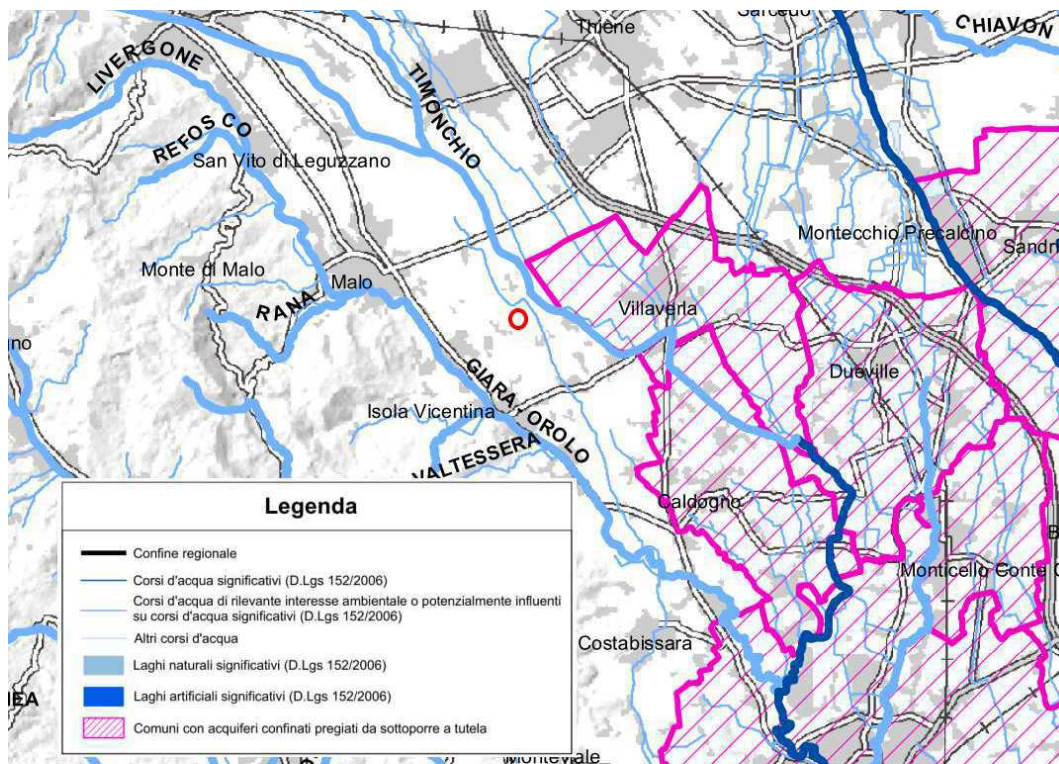
Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



PTA: Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica

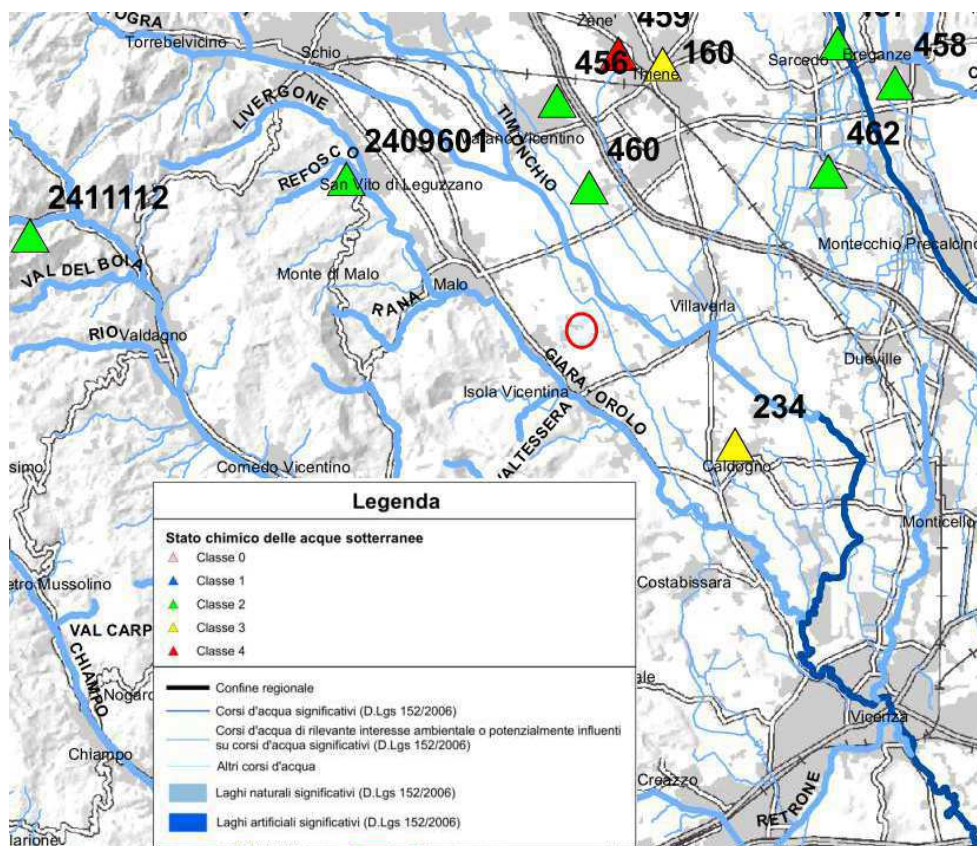
Dalla carta della vulnerabilità della falda, riportata come estratto in alto, si evidenzia che l'area dell'allevamento ha un grado di vulnerabilità della falda freatica medio (verde), mentre è esterna ai comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela, come da tavola sotto.



PTA: Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela



Per quanto riguarda la classificazione delle acque sotterranee (stato ambientale 2008) si riporta di seguito l'estratto di mappa del PTA.



PTA: classificazione delle acque sotterranee

“La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, Dlgs 30/2009” alla quale si rimanda la visione.



Il superamento dei valori soglia, in qualsiasi punto di monitoraggio è indicativo del rischio che non siano soddisfatte una o più condizioni concernenti il buono stato chimico delle acque sotterranee.

Lo stato ambientale delle acque sotterranee campionate nei pressi di Isola Vicentina rientra nella classe 2 e classe 3. Le classi chimiche dei corpi idrici sotterranei sono definite secondo lo schema seguente :

Classe 1	Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche;
Classe 2	Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche;
Classe 3	Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione;
Classe 4	Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti;
Classe 0 (*)	Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3.

(*) per la valutazione dell'origine endogena delle specie idrochimiche presenti dovranno essere considerate anche le caratteristiche chimico-fisiche delle acque.



Il Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il 19 aprile 2016 è stato approvato, dal Consiglio Regionale il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DCR n. 90 del 19 aprile 2016). Il Piano adegua la normativa regionale alle nuove disposizioni entrate in vigore con il D.Lgs 155/2010. La redazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera ha richiesto un lungo lavoro di collaborazione tra Regione e ARPAV, iniziato nel 2012 con l'aggiornamento del documento di zonizzazione, grazie alla quale è stato possibile fotografare lo stato di qualità dell'aria e le diverse fonti di pressione che influenzano l'inquinamento atmosferico, definendo gli inquinanti più critici e le sorgenti emissive su cui concentrare le misure di risanamento.

Il Piano propone dapprima la rassegna delle azioni realizzate nel periodo 2004-2012 per poi delineare le azioni programmate fino al 2020, cioè le linee programmatiche di intervento della Regione, individuate sulla base del lavoro di analisi svolto a livello nazionale e regionale, suddivise per ambiti o aree di intervento.

Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici. A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche in conformità alle disposizioni del presente decreto.

Nel Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

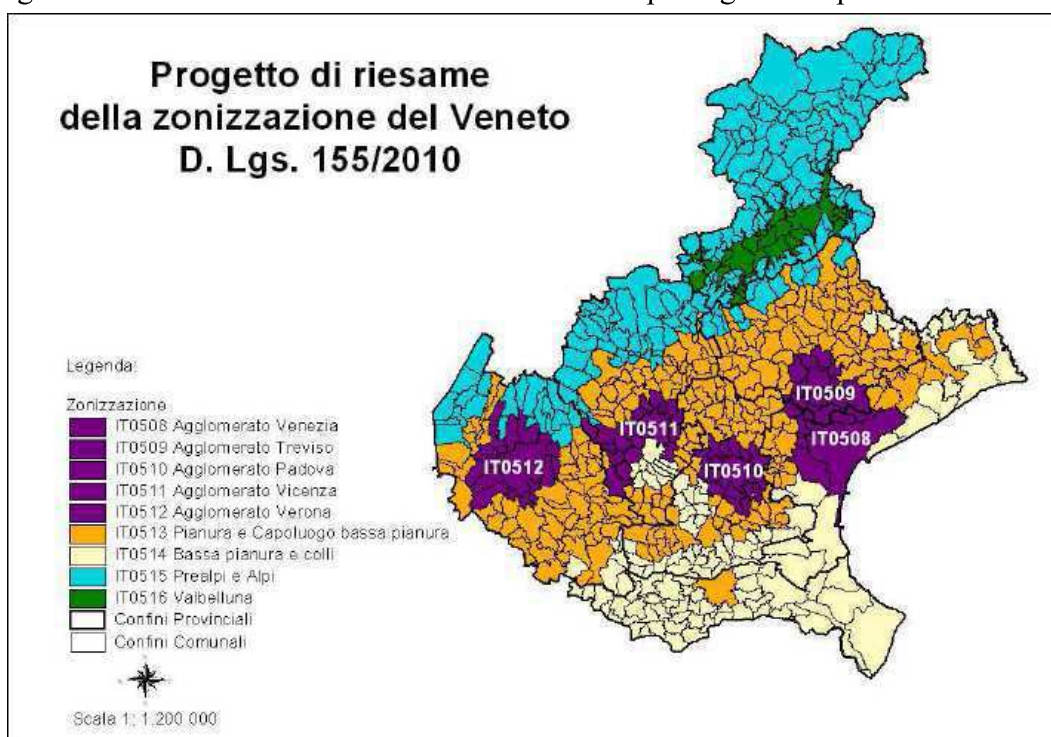
- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;



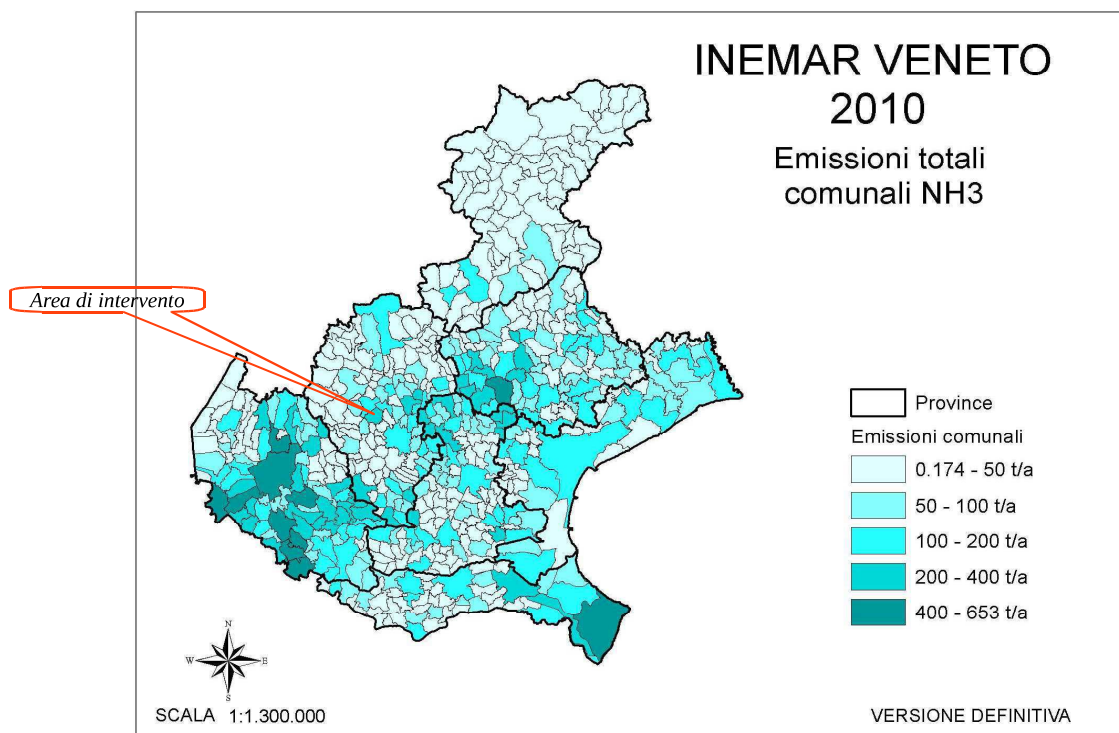
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Dopo l'individuazione degli agglomerati, si è provveduto a definire le altre zone.

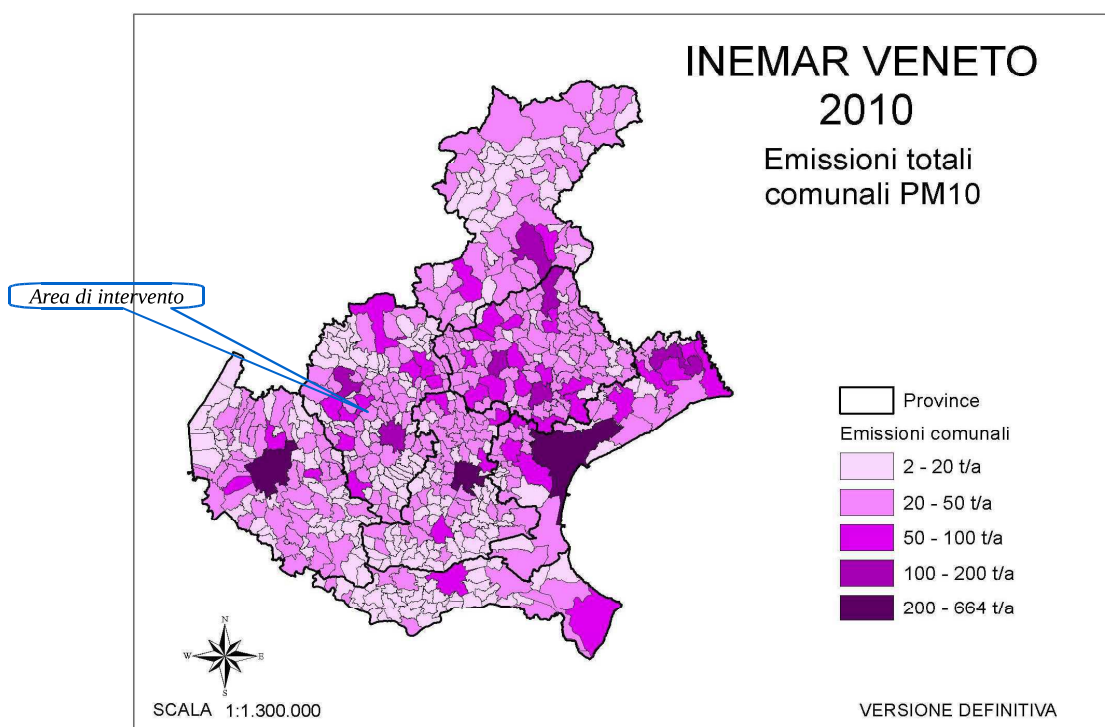
Il progetto ricade all'interno della zona di Pianura e Capoluogo bassa pianura IT0513.



I dati di emissione degli inquinanti, validati al 2010, calcolati secondo quanto stabilito dal PTR, presentano i valori riportati nelle mappe seguenti. I dati scelti sono quelli esaminati nel Quadro Ambientale del SIA.



Comune di Isola Vicentina con emissioni tra 200 e 400 t/a di ammoniaca.



Comune di Isola Vicentina con emissioni di PM10 tra 20 e 50 t/a



Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il bacino del Brenta-Bacchiglione è il più esteso tra i bacini di rilievo nazionale che afferiscono all'Alto Adriatico ed è composto dall'insieme di tre distinti bacini idrografici: Brenta, Bacchiglione e Agno-Guà-Gorzone che defluiscono in mare attraverso una foce comune. L'attività di pianificazione sviluppata dall'Autorità di bacino nel campo della difesa del suolo, per tale bacino, è consistita nella redazione del *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (P.A.I.)* e del *Documento Preliminare al Piano stralcio della sicurezza idraulica del fiume Brenta*.

Il territorio del comune di Isola Vicentina rientra nel sottobacino Giara – Oriolo del Bacchiglione.

Il Bacchiglione costituisce il collettore finale di una vasta rete idrografica che si estende su gran parte delle zone montana e pedemontana del territorio della provincia di Vicenza. Nasce a nord di Vicenza dalla confluenza di un corso d'acqua di risorgiva, il Bacchiglioncello, con il Leogra-Timonchio recante i contributi di un bacino montano piuttosto limitato e di una vasta area di pianura attorno a Schio; nel successivo tratto fino a Longare riceve una serie di affluenti che convergono a ventaglio e che completano gli apporti della zona montana.

Nella zona di pianura l'idrografia del Bacchiglione si fa complessa sia per i collegamenti con il Brenta, sia per le diramazioni, anche artificiali che presenta in prossimità del nodo idraulico attorno alla città di Padova.

L'area di intervento si trova tra il sottobacino Giara–Oriolo e il Timonchio:

Il T. Timonchio ha origine nell'alta pianura vicentina, tra Schio e Santorso e, dopo la confluenza con il T. Leogra a sud di Marano Vicentino, confluisce nel T. Bacchiglione poco a Nord di Vicenza. Il torrente interessa direttamente solo per un breve tratto il territorio comunale di Isola Vicentina, all'estremità nord-est.

Il sistema Giara-Oriolo è alimentato da una serie di affluenti che drenano i versanti rivolti verso la pianura, a partire da Magrè fino a Motta di Costabissara. Nel territorio di Isola Vicentina rappresenta il corso d'acqua di maggiore rilevanza in quanto in esso confluisce la maggior parte della rete minore dell'area collinare e buona parte del drenaggio superficiale della pianura, o direttamente o tramite i suoi affluenti principali: la Roggia Pozzolo (o Roggia Rosa) ed il T. Leogretta. Si tratta di un corso d'acqua dal regime tipicamente torrentizio

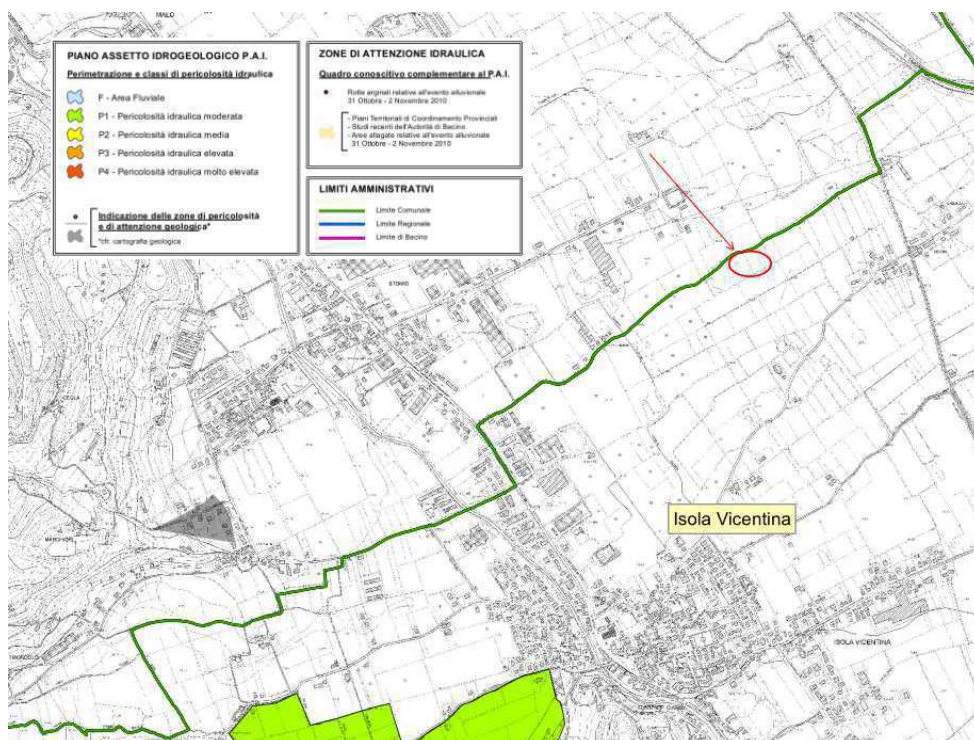


caratterizzato da fasi di magra pressoché totale ed altre di piena considerevole.



Rete idrografica di Isola Vicentina.

*Fonte: Piano Comunale delle
Acque, Comune di Isola Vicentina*



*Estratto “Carta della
pericolosità
idraulica” del PAI*

Secondo quanto riportato nel Piano di stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI), l'area di intervento non ricade in nessuna area di pericolosità idraulica.



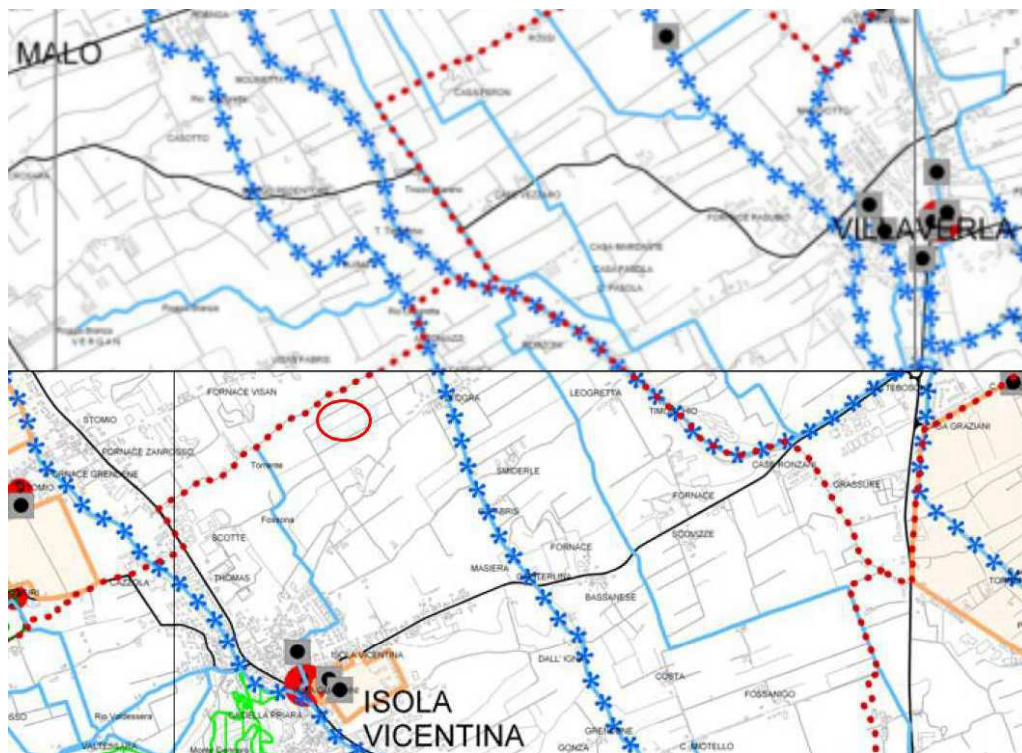
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 “Norme per il governo del territorio”, dell’art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il PTCP, nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 76297/508 del 14 dicembre 2005 e della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definisce l’assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

Si riportano di seguito le tavole estratte dal PTCP, approvato con DGR 708/2012.

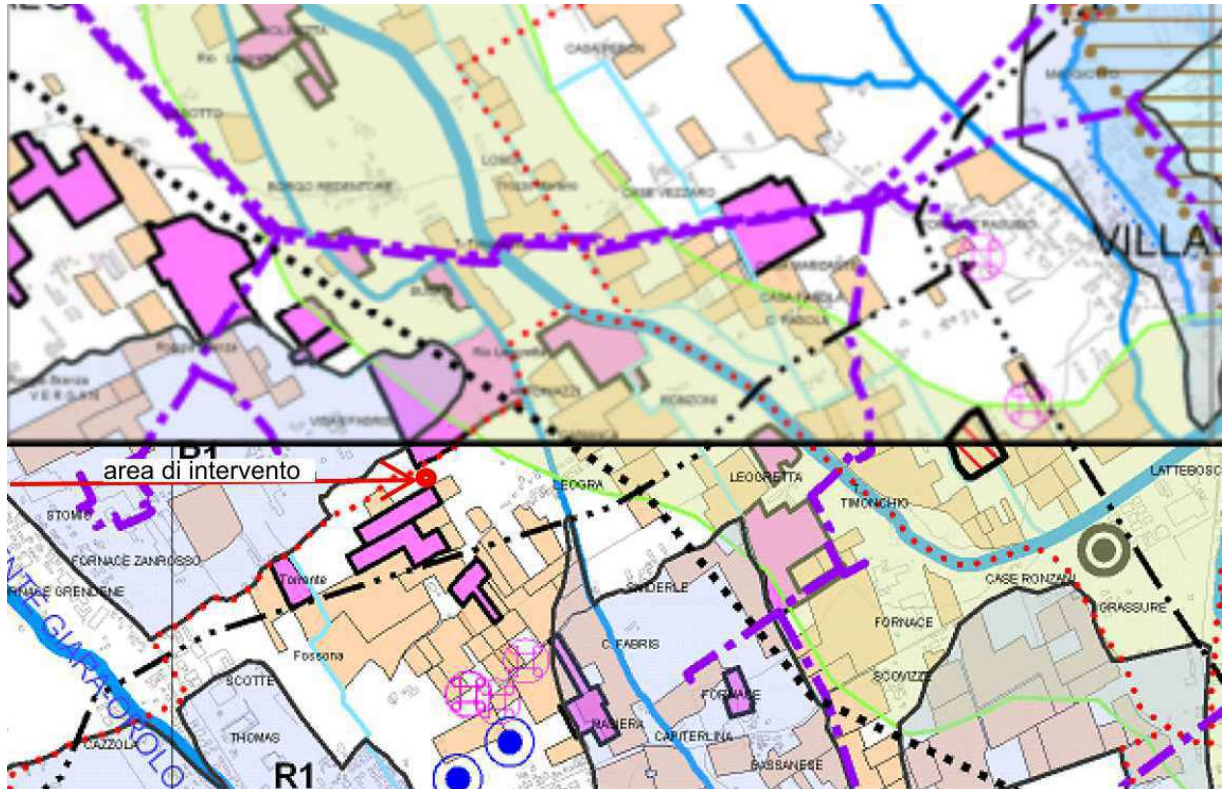
Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: Il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.



PTCP - Unione Tavola 1.1.A e Tavola 1.1.B : Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Dalla tavola sopra, l’area di intervento non rientra all’interno di nessun vincolo.

Carta delle Fragilità: Il PTCP, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lett. c) della L.R. 11/2004, promuove ed assicura la difesa del suolo individuando le condizioni di fragilità del territorio provinciale con riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e disponendo apposita normativa di tutela dal rischio.



PTCP - Unione Tavola 2.1.A e Tavola 2.1.B: Carta della fragilità

Nelle vicinanze dell'area di intervento sono presenti cave attive ed estinte, inoltre è presente un elettrodotto posto a sud, classificato di potenza compresa tra 50 e 133 kW, ed un altro sul lato est classificato di potenza compresa tra 133 e 221 kW che non influirà sull'attività dell'impianto.



Agricoltura e Sviluppo srls

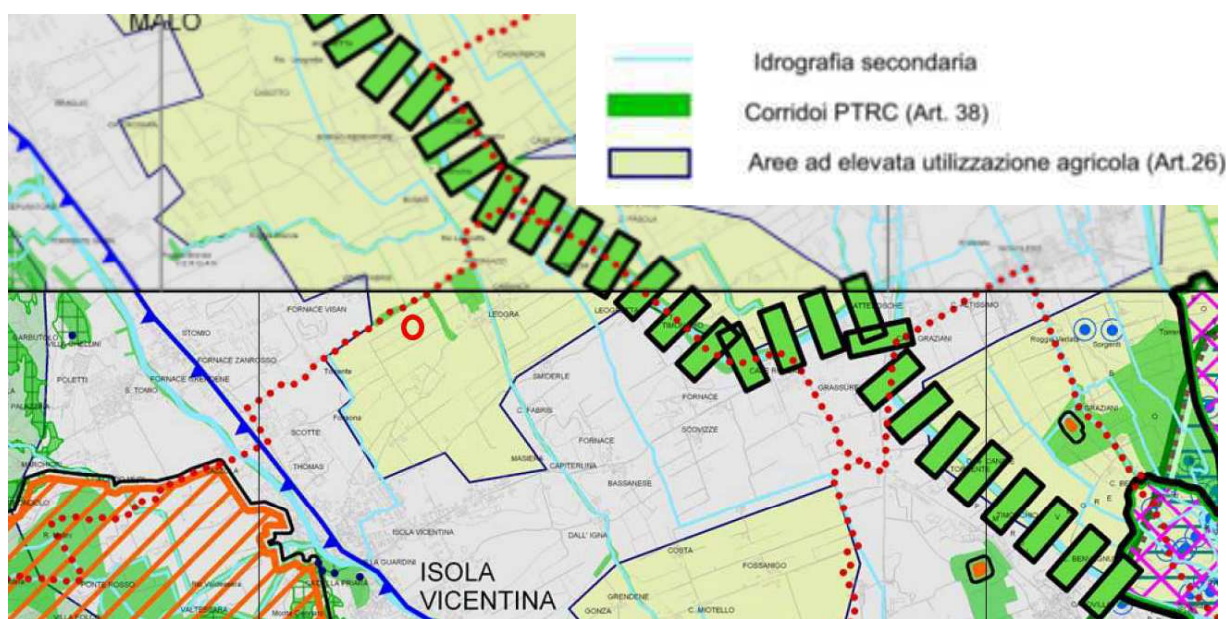
Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Legenda

	Confine del PTCP		PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)
	Confini comunali		P1
	DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)		P2
	Scarpate di degradazione (Art.10)		P3
	Frana attiva e non attiva (Art.10)		P4
	Conoide alluvionale attiva (Art.10)		Aree fluviali
	Conoide alluvionale non attiva (Art.10)		PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)
	Canaloni e con di valanga (Art.10)		P1
	Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)		P2
	Impianto rete telefonia mobile (Art.10)		P3
	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)		PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)
	Discariche (Art.10 - Art.12)		P1
	Depuratore (Art.29 - Art.10)		P2
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)		P3
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		P4
	Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29)		Paleo frane PAI
	ACQUA		RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)		R1
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)		R2
	Grotte (Art.10 - Art.39)		R3
	Sorgenti e Grotte coincidenti		R4
	Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
	Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)		Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10)
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		Cave attive (Art.13)
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		Cave estinte (Art.13)
	Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29)		Cantieri minerari attivi (Art.13)
	Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
	Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)		RISCHIO SISMICO (Art.11)
	Area di ricarica Bacino Scolante Laguna di Venezia (Art. 9 -10-29)		Zona 2
	Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29) (limite inferiore dell'area di ricarica della falda)		Zona 3
	CASSE DI ESPANSIONE E BACINI DI LAMINAZIONE (DCP n.110 del 30/11/2010) Art. 10		Zona 4
	Opere esistenti		LINEE ELETTRICHE (Art. 10)
	Opere proposte		da 50 a 133 Kw
			da 133 a 221 Kw
			da 221 a 380 Kw
			Metanodotti (Art.10)



Sistema Ambientale: Il PTCP, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lettera i) della L.R. 11/04, salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Il PTCP identifica la rete ecologica provinciale composta dai biotopi, dalle aree naturali, dai fiumi, dalle aree di risorgiva, dai percorsi a valenza culturale e fruitiva (greenways) e dagli altri elementi naturali che caratterizzano il territorio provinciale.



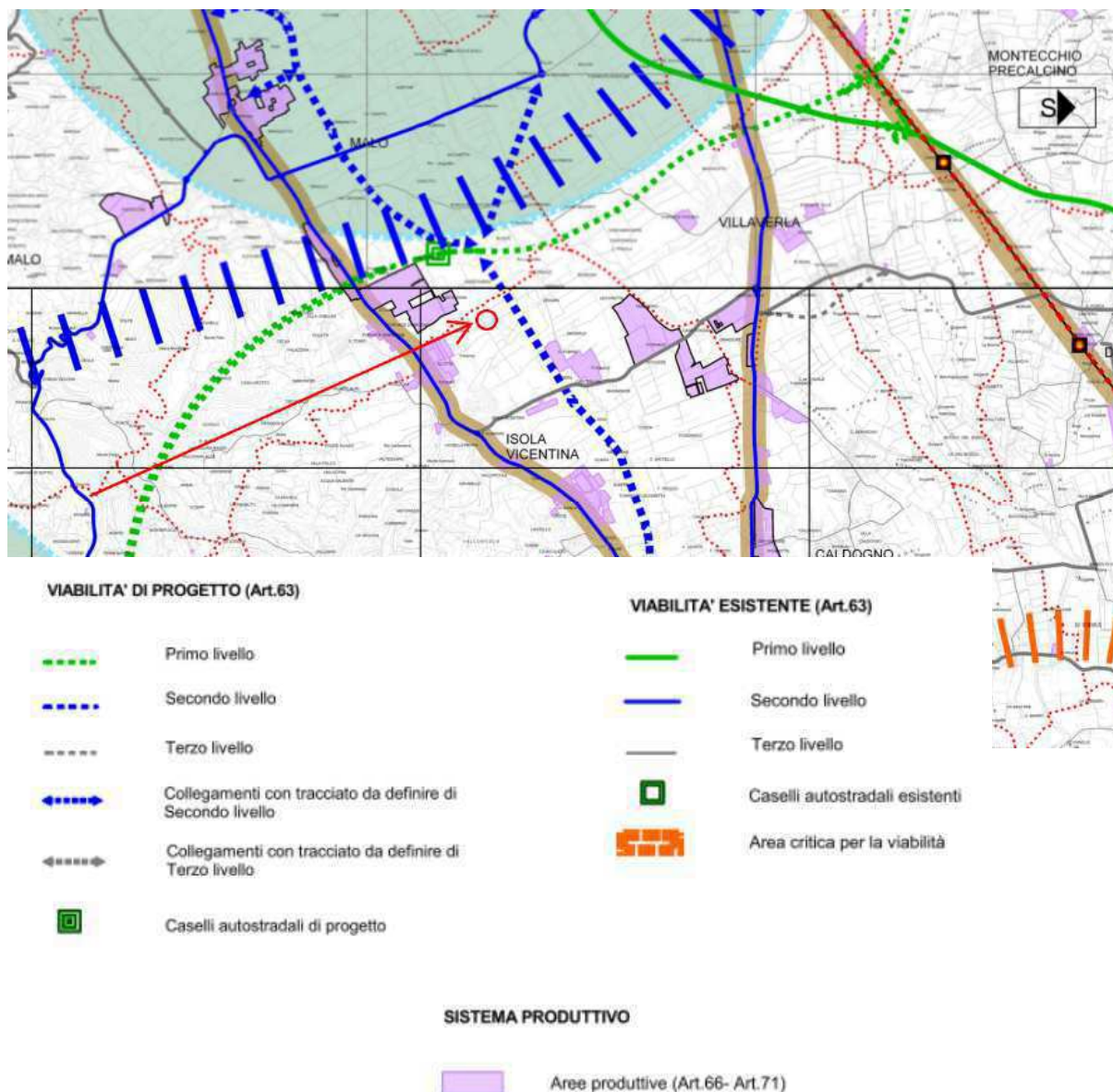
PTCP – Unione Tavola 3.1.A e Tavola 3.1.B: Sistema ambientale

Il progetto proposto ricade all'interno dell'area "ad elevata utilizzazione agricola", dove i Comuni individuano azioni volte a:

- limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti.
- limitare l'inserimento di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- promuovere la multifunzionalità dell'agricoltura e il mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- garantire la conservazione e il miglioramento della biodiversità, anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica.



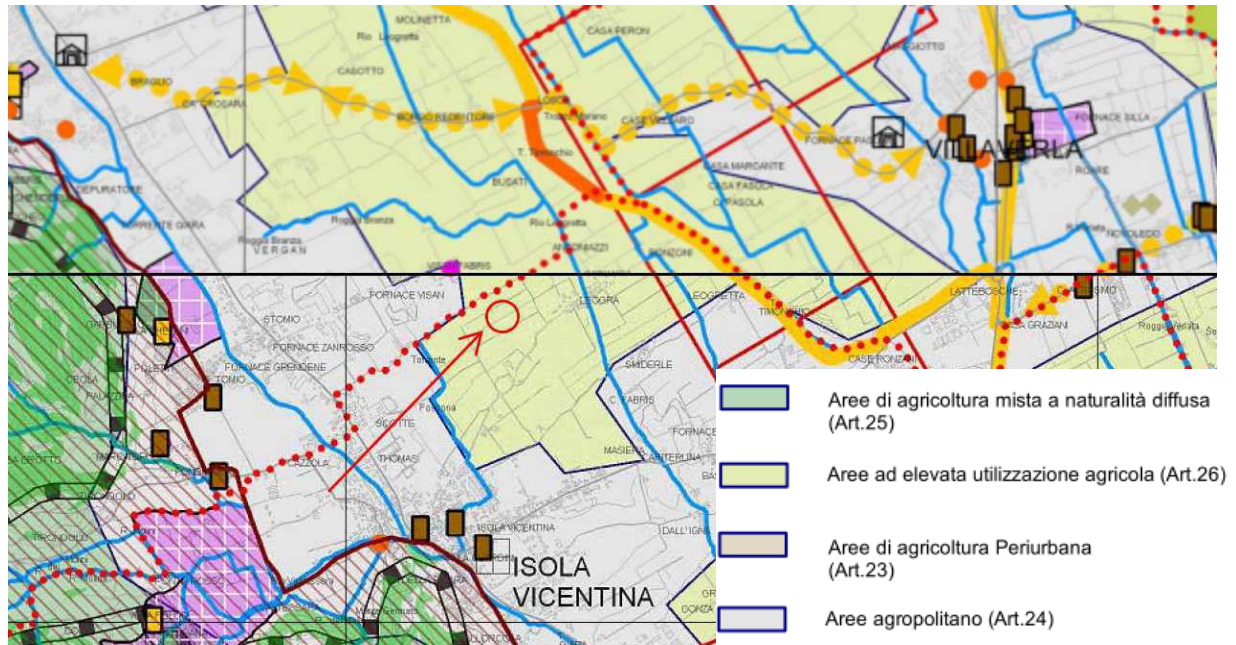
Sistema Insediativo infrastrutturale: il PTCP, con riferimento allo sviluppo ed alla pianificazione degli insediamenti produttivi, persegue il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa.



PTCP – Unione Tavola 4.1.A e Tavola 4.1.B: Sistema insediativo infrastrutturale

L'allevamento (cerchio rosso) si trova in vicinanza di una viabilità esistente di secondo livello posta a est e ovest dell'impianto (linea continua blu) e una viabilità di progetto di primo livello (linea tratteggiata verde) oltre che collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello posti ad est (linea tratteggiata blu).

Sistema del Paesaggio: La tavola 5 del PTCP individua per categorie i segni fisici che rendono unico il territorio per quadri paesaggistici. Questi ultimi sono originati da diversi elementi ed ambiti combinati fra loro e in rapporto alla morfologia ed ai tessuti territoriali.



PTCP Tavola 5.1.B: Sistema del paesaggio

L'allevamento ricade all'interno dell'Area ad elevata utilizzazione agricola, individuata come da PTRC.



Il Rapporto Ambientale del PTCP

La situazione che emerge dalle analisi del contesto ambientale-territoriale del PTCP ci presenta un territorio con forti valori ambientali di ordine storico, architettonico e paesaggistico, ma contemporaneamente con uno sviluppo disordinato, in particolare delle aree urbanizzate, ma anche delle aree agricole, e che pare presentare un basso interesse alla qualità architettonica e paesaggistica, con conseguente progressiva perdita di valore dell'ambiente.

Dall'analisi del quadro conoscitivo, e di conseguenza dello stato di fatto del territorio vicentino, emergono alcune importanti **criticità**, che possono essere sintetizzate in:

- C1. una disseminazione di aree produttive;
- C2. una viabilità/mobilità che presenta aspetti con una certa criticità;
- C3. un elevato numero di edificazioni in zona agricola;
- C4. i problemi di carattere idrogeologico;
- C5. le trasformazioni del paesaggio che, in alcuni casi, paiono essere incontrollate;
- C6. la difficoltà di mantenimento qualitativo per alcuni centri storici;
- C7. la scarsa qualità dell'aria presente in alcune zone della provincia;
- C8. la scarsa qualità delle acque superficiali e sotterranee in alcune parti del territorio;
- C9. la necessità di migliorare le qualità naturalistiche in alcune parti della provincia;
- C10. la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale;
- C11. la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica;
- C12. la carenza di servizi qualificati alle imprese;
- C13. le dimensioni troppo piccole delle imprese;
- C14. la carenza di servizi alla residenza in alcune parti del territorio;
- C15. la bassa competitività del sistema di trasporto pubblico su ferro;
- C16. lo spopolamento delle aree montane;
- C17. i problemi del commercio di vicinato o nei centri storici;
- C18. il degrado di alcuni edifici monumentali;
- C19. i problemi di crescita per alcuni settori industriali e per zone di alta valenza turistica;
- C20. l'alto uso di suolo agro-forestale.



Vanno per altro elencati anche i punti di forza che sono presenti in provincia:

- un'ampia zona della provincia con aree di alto livello naturalistico, valenze che sono utilizzabili anche dal punto di vista turistico;
- un livello socio-economico abbastanza elevato derivante sia dall'industria che dall'agricoltura (che dal turismo);
- un notevole patrimonio di valori architettonico-monumentali;
- un territorio che è attraversato dai grandi flussi internazionali.

Per il settore dell'**agricoltura** il Piano indica come obiettivo il progressivo raggiungimento di un'agricoltura di qualità tendente a produrre riducendo l'impatto ambientale (**OBJ_AGR-1**). Sono state previste le seguenti azioni:

Promozione di un agricoltura biologica e certificata:

- incentivazioni all'utilizzo di agricoltura biologica in particolare all'interno delle aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili (A2);

Misure per ridurre l'inquinamento dall'attività agricola:

- incentivazione per la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi (A26);
- I Comuni in sede di PRC censiscono gli **allevamenti esistenti** predisponendo norme che incentivano l'adozione di tecniche e tecnologie innovative per la razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli allevamenti zootecnici (A29);

Le azioni tendono tutte al miglioramento della qualità dell'ambiente mediante riduzione di uso di concimi, fitofarmaci e sversamento liquami e quindi tendono alla sostenibilità ambientale.

SISTEMA AMBIENTALE		
Art. 22 LR 11/04 Contenuti del PTCP Atto di indirizzo LR 11/04 art. 50 lett. e)	OBIETTIVI PTCP	AZIONI PREVISTE NEL PIANO
usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela; g) riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge; h) individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio; i) individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive;	ambientale e alimentare delle città; - Sviluppo delle attività agricole anche per la produzione di biomasse - L'obiettivo che si pone il nuovo PTCP è di impedire un'ulteriore erosione del paesaggio storico e delle risorse naturalistiche O7 - Messa in rete delle aree a più elevata naturalità e delle matrici ambientali potenziali attraverso corridoi ecologici; - Mitigazione delle aree a maggiore criticità; - Tutela e crescita del patrimonio agro – forestale - Individuare idonee misure di salvaguardia; - Precisare le tipologie di interventi che, pur se previsti in aree limitrofe, necessitano della Valutazione di Incidenza (VI). (O2); - Realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio; - Individuare idonee misure di salvaguardia per il miglioramento della qualità naturalistica	la afforestazione all'interno di cave dismesse che possono così essere recuperate e fornire alto valore ecologico A-8- Conservazione prati stabili di pianura e conservazione seminativi in prati stabili, conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna, siepi e boschetti. A-9- Verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000 nella valutazione di incidenza A-12- I comuni montani, in sede di PRC, qualora vengano effettuati interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali tali da compromettere aree boschive, devono prevedere interventi di mitigazione e di compensazione. A-13- Tutela delle zone umide e conservazione dell'ecosistema. A-22- riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, SIC e ZPS, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 di Piano, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area A-27 Predisporre un patto tematico per l'attuazione delle previsioni del Piano d'Area Monti Berici. A-28 controllare l'avanzamento incontrollato della superficie boscata. A-29 I Comuni in sede di PRC censiscono gli allevamenti esistenti predisponendo norme che incentivano l'adozione di tecniche e tecnologie innovative per la razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli

Tabella Obiettivi/Azioni del Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza

4.8.7 SCHEDA N° 7 COMPONENTE ECONOMICA AGRICOLTURA

COMPARAZIONE TRA STATO DI FATTO, SCENARIO DI RIFERIMENTO E SCENARIO DI PIANO

STATO DI FATTO - Criticità presenti	SCENARIO DI RIFERIMENTO (andamento delle criticità al 2020 senza azioni di piano)	SCENARIO DI PIANO (andamento delle criticità al 2020 con le azioni di piano)
La Superficie Agricola Utile (SAU) in provincia di Vicenza si è ridotta dal 1970 al 2000 del 20,40%, passando da 143.723 Ha a 114.170 Ha. In particolare è diminuita la superficie destinata alla coltivazioni agricole legnose (vino, uva, olio, etc.), mentre sono aumentate le superfici improduttive. I nuovi dati regionali relativi all'anno 2007 presentano una situazione del tutto diversa rispetto all'andamento finora osservato. Se fino al 2005 si presenta una diminuzione della superficie agricola utilizzata, il dato del 2007 determina una netta controtendenza con un evidente aumento del dato.	Il trend storico del consumo di suolo a scapito del settore agricolo sembrava non destinato a migliorare. In ogni caso, non è possibile basarsi sul dato singolo dell'anno 2007 e al fine della valutazione appropriata dell'andamento della SAU su base provinciale sarà necessario attendere e valutare i dati nel medio periodo. Quindi in attesa dei dati sul censimento dell'agricoltura dell'ISTAT previsto nel 2010-2011, lo scenario di riferimento considererà principalmente il trend negativo.	Il Piano prevede la definizione di azioni mirate alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio agricolo della provincia, anche attraverso misure di incentivazione per la pratica di colture biologiche o tradizionali, che possono inserirsi in politiche inerenti il turismo e il commercio locale tradizionale. Le azioni previste dal Piano fanno quindi riferimento a: ▪ assoluta parsimonia nell'uso di nuovo suolo (A33, A95, A139) e promozione di opere di compensazione (A34). ▪ Incentivazioni all'utilizzo di agricoltura biologica all'interno delle aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili. (A2). ▪ Miglioramento della qualità delle produzioni agricole, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo ed utilizzazione della qualità dei prodotti agricoli come traino per altre attività quali turismo e commercio. (A36); ▪ Costruzione di filiere integrate tra agricoltura di eccellenza, itinerari del gusto, ricettività e offerta commerciale-artigianale collegata (A138).
Allevamenti zootecnici o avicoli		Il piano definisce direttive per i Comuni che vadano a limitare l'impatto di queste attività oltre alla razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli allevamenti zootecnici prima del loro utilizzo agronomico con produzione di ammendanti o compost o di energia (A29)
Abbandono di fabbricati rurali e presenza di disordine edilizio		Valorizzare il patrimonio rurale disperso nel territorio (A137)

Scheda di valutazione comparativa degli scenari (dal Rapporto Ambientale del PTCP)



Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Isola Vicentina

Il Piano di Assetto Territoriale del Comune di Isola Vicentina è stato approvato con DGR n. 3085 del 21 ottobre 2008, del quale si riportano alcuni estratti nonostante sia stato approvato il Piano degli Interventi che definisce vincoli e prescrizioni.

Si riportano gli estratti del PAT.

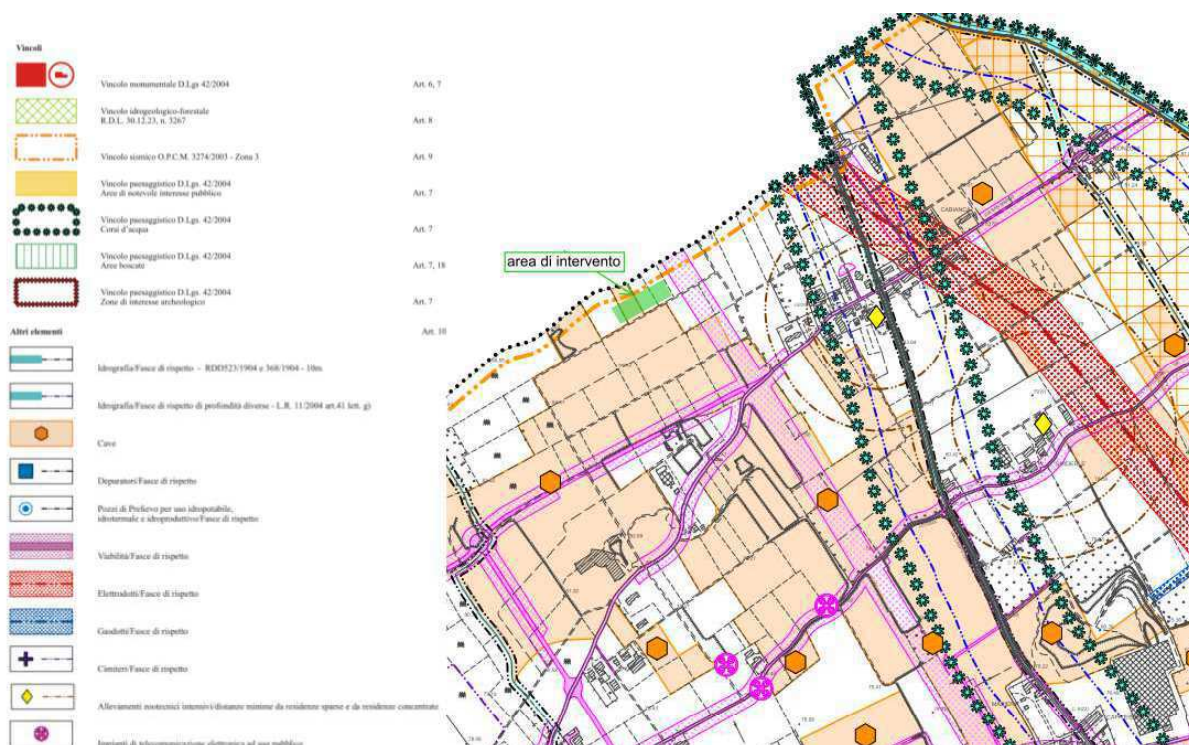


Tavola 1 del PAT: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Nella tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale sono indicate le opere e le infrastrutture che determinano una fascia di rispetto sulla base di norme di legge nazionali o regionali.

Il P.A.T. individua nelle vicinanze dell'area di intervento una fascia di rispetto per la viabilità dove i nuovi fabbricati in progetto non ricadranno, inoltre è presente un vincolo sismico e un'area a cava.

Per il vincolo sismico, questo è presente nell'intero territorio comunale che viene classificato in zona sismica 3 per effetto del OPCM del 20/03/2003 n. 3274 e della Deliberazione del Consiglio Regionale 03.12.2003 n. 67 nonché dell'OPCM n. 3519/2006 e alla DGRV n. 71 del 22.01.2008. Per tale motivo è previsto l'obbligo della progettazione antisismica e del



deposito dei corrispondenti elaborati grafici e delle relazioni di calcolo, ovvero, nei casi consentiti ed in sostituzione del predetto deposito, della dichiarazione resa dal progettista, attestante la conformità dei calcoli alle normative antisismiche vigenti, sono disciplinate dai competenti provvedimenti statali e regionali in materia.

Per le aree di cava, vengono indicate indistintamente quelle attive e quelle estinte o abbandonate. L'intervento interesserà in parte un'area di cava (di estrazione argilla) dismessa.



Tavola 2 del PAT: Carta delle invarianti

Il PAT individua la tavola delle invarianti di natura geologica, idrogeologica, idraulica e storico-mumentale:

- 1 - invarianti di natura geologica: le grotte;
- 2 - invarianti di natura geomorfologica: i basalti colonnari delle cime di Monte Castellaro e della Guizza;
- 3 - invarianti di natura idrogeologica ed idraulica: l'area esondabile compresa tra il Torrente Orolo e il Torrente Orolo Vecchio, la rete idrografica, i pozzi e le sorgenti;
- 4 - invarianti di natura storico-mumentale: elementi areali, elementi lineari, elementi puntuali;

Nelle immediate vicinanze dell'allevamento non si evidenziano invarianti di alcun tipo.



Tavola 3 del PAT: Carta delle fragilità

Il P.A.T. riporta nella tav. n. 3 “Carta delle Fragilità”, la suddivisione del territorio in base alla “Compatibilità geologica” in tre classi di terreni.

L'allevamento ricadrà in “**Area idonea a condizione**” che costituisce la classe più rappresentata nell’ambito del territorio comunale.

Gran parte delle aree “idonee a condizione” rientrano in una o più “Aree soggette a dissesto idrogeologico” in cui una serie di perimetrazioni evidenziano degli elementi di criticità che dovranno essere oggetto di approfondimenti specifici da parte del geologo.

L’intervento in progetto interesserà in parte una superficie perimetrata che evidenzia come elemento di criticità un’area di cava, che però risulta essere estinta. Nel PAT sono state inserite le zone oggetto di attività estrattiva di argilla sul fondovalle. Si tratta di aree morfologicamente depresse rispetto al piano campagna circostante.

Per i vincoli e prescrizioni si andrà a valutare quanto acquisito nel PI.



Tavola 4 del PAT: Carta della trasformabilità

Il PAT ha individuato, nella tav. n. 4 “Carta della trasformabilità”, i seguenti interventi infrastrutturali sulla rete della mobilità per perseguire gli obiettivi strategici di miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale e locale:

- VS – viabilità sovracomunale: variante alla S.R. 46 (bretella Costabissara – Isola – Malo) in recepimento del PTCP; nuova viabilità San Tomio-Santa Maria (in collaborazione con il comune di Malo);
- VL – viabilità locale: viabilità interna a nord e a sud di via Capiterlina a servizio delle aree di trasformazione; viabilità di collegamento diretto area Vallorcola-S.r. 46 (con nuovo ponte sul torrente Giara); riorganizzazione dell’intersezione tra S.R. 46 – via Chiodo e gli accessi alle residenze in sinistra Giara;

Nelle vicinanze dell’area di intervento è previsto un intervento sulla viabilità sovracomunale , che sarà meglio definito nell’analisi del PI.



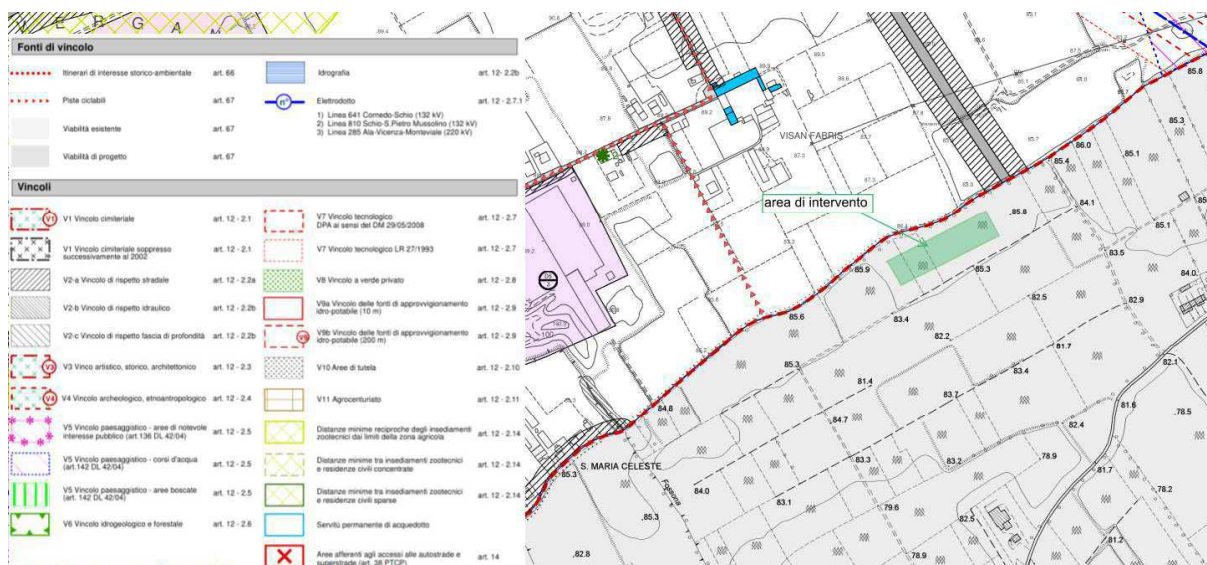
Il Piano degli Interventi (PI) di Isola Vicentina e Malo

In data 20 aprile 2009 con Delibera di Consiglio Comunale n° 20 è stato approvato il primo Piano degli Interventi del comune di Isola Vicentina, questo ha subito successive modifiche l'ultima delle quali nel Maggio 2017, approvata con D.C.C. n. 07 del 03.05.2017.

Essendo l'area di intervento posta in prossimità dei confini comunali, viene valutato anche il piano urbanistico del comune limitrofo, comune di Malo, dal quale si può evincere la mancanza di particolari vincoli.



Estratto del PI del Comune di Isola Vicentina – (il rettangolo verde individua l'area di intervento)



Estratto del PI del Comune di Malo - (il rettangolo verde individua l'area di intervento)

Il PI del comune di Isola Vicentina individua l'area oggetto dell'intervento come zona agricola, sottozona E2: aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva.

Secondo le NTA del PI di Isola Vicentina, “il territorio agricolo (ZTO E) è costituito dall'insieme degli spazi aperti non interessati da interventi di urbanizzazione, riservato alla produzione agricola dove sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR 11/04 e dalle presenti norme”.

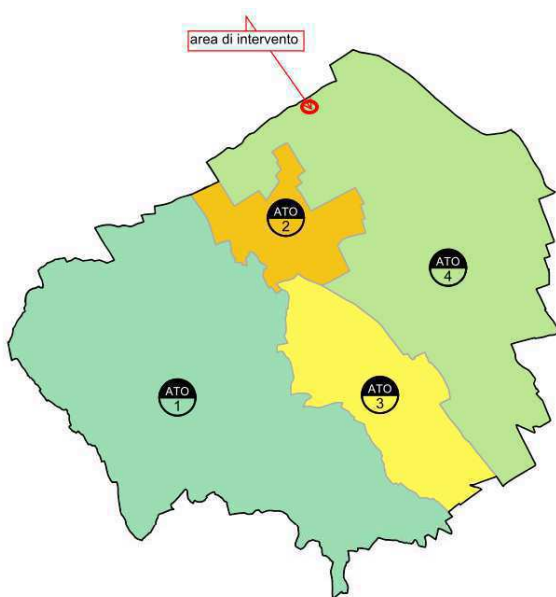
La tutela e l'edificabilità della zona agricola sono disciplinate dalle presenti norme nel rispetto degli indirizzi di cui al Prontuario di Mitigazione Ambientale che è stato valutato nella fase progettuale per la realizzazione della barriera vegetale.

Nelle sottozone “E/2” sono consentiti gli interventi previsti dall'Art. 11, comma 5° della Legge regionale n. 24/1985 tra i quali i nuovi fabbricati per allevamenti zootecnico - intensivi per i quali vengono stabilite alcune distanze da rispettare come i 50 m dai confini di proprietà. Questi fabbricati devono rispettare distanze di 500 m. se trattasi di allevamento per suini, 300 m. per avicunicoli e 200 m. per bovini, dai limiti delle zone territoriali A, B, C e F.



Sempre secondo le NTA, gli interventi edilizi riguardanti i ricoveri per animali e in particolare gli allevamenti intensivi, come risulta essere quello in progetto, sono assoggettati alla disciplina contenuta nel provvedimento di cui al punto 5), lett. d), comma 1 dell'art. 50 L.R. 11/2004 (atto di indirizzo DGRV n. 3178/2004, lettera d) e s.m.i.).

Secondo il PI, *“l'insediamento degli allevamenti zootecnici intensivi è ammesso **esclusivamente** nella zona agricola di pianura compresa nell'ATO n. 4 del PAT, e per la loro realizzazione dovranno essere rispettati i seguenti parametri/condizioni:*



Estratto Tav. 4 del PAT

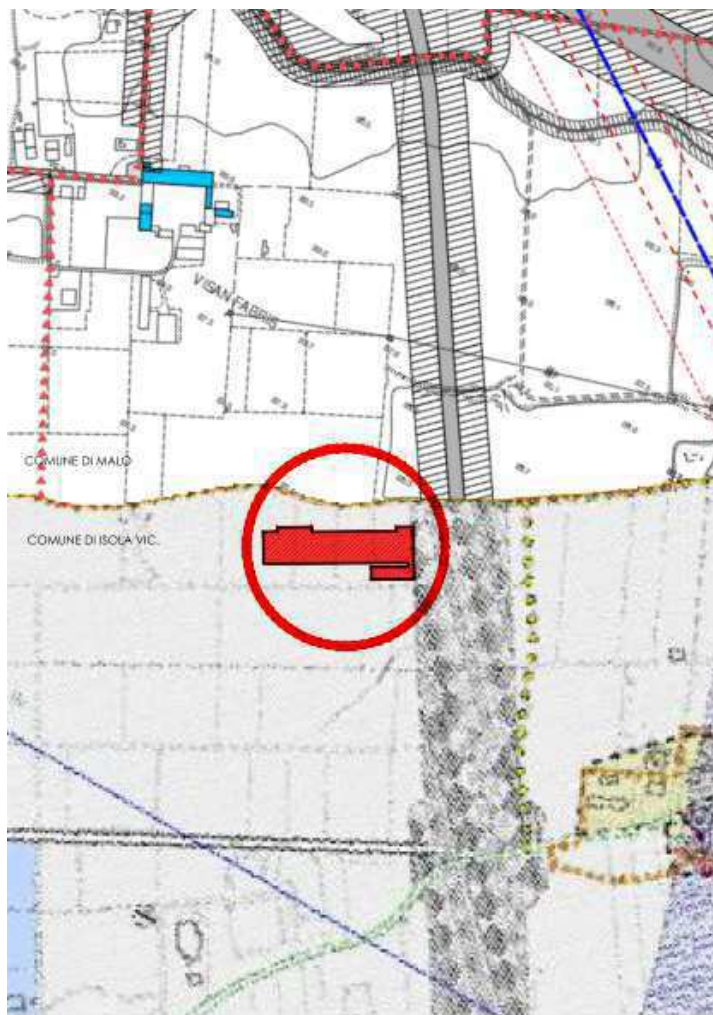
- a) il punteggio massimo ammissibile ai fini della verifica delle distanze reciproche di cui al punto 5), lett. d), comma 1 dell'art. 50 L.r. 11/2004 (atto di indirizzo DGRV n. 3178/2004, lettera d) e s.m.i.) non può superare i 30 punti;
- b) il sistema di stoccaggio e trattamento delle deiezioni dovrà avvenire in concimaie coperte, vasche chiuse o vasche coperte senza arieggiatori;
- c) nella realizzazione di nuovi allevamenti intensivi, nonché gli interventi di riconversione e trasferimento, devono sempre, essere adottate scelte progettuali e soluzioni tecniche orientate alle migliori tecniche disponibili (MTD), per quanto attiene ai principali aspetti di allevamento quali: tipologie di stabulazione e di rimozione delle deiezioni; sistemi di stoccaggio e trattamento degli effluenti.
- d) dovranno essere adottate soluzioni tecnologiche atte alla massima riduzione della trasmittanza termica dell'involucro edilizio sia con riferimento al fase di riscaldamento che di raffrescamento;
- e) dovranno essere adottate soluzioni tecnologiche con riguardo alla scelta di materiali e ai cromatismi dell'involucro edilizio volte alla massima mitigazione dell'intervento al contesto paesaggistico in cui andrà ad inserirsi; oltre all'involucro edilizio dovranno essere adottate ulteriori mitigazioni ambientali riguardanti la creazione di quinte arboree e filari come disposto dal prontuario di mitigazione ambientale o su specifico progetto di mitigazione;
- f) nel caso di mutazione della specie allevata l'edificio che ospita l'allevamento dovrà essere privo di elementi costitutivi con presenza di amianto.



I parametri e le condizioni sopra elencate verranno rispettate nel progetto in esame come esposte nel quadro progettuale del SIA.

Dalla tavola del PI è evidente la vicinanza, ma non sovrapposizione, dell'area di intervento con una fascia o zona di rispetto, che si riferisce al progetto di variante alla S.R. 46 (bretella Costabissara – Isola – Malo) in recepimento del PTCP; nuova viabilità San Tomio-Santa Maria (in collaborazione con il comune di Malo).

In tali fasce di rispetto non è consentita alcuna edificazione ad eccezione di quanto previsto per le pertinenze stradali. Dall'estratto del PI sottostante con la proiezione delle strutture in progetto, si evidenzia la non interferenza con la fascia di rispetto stradale prevista.



Estratto PI comune di Isola Ventina



Piano di Gestione Rischio Alluvioni



La Direttiva Quadro 2007/60/CE ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni; l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10).

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO (Piano di Gestione Rischio Alluvioni Alpi Orientali) è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino.

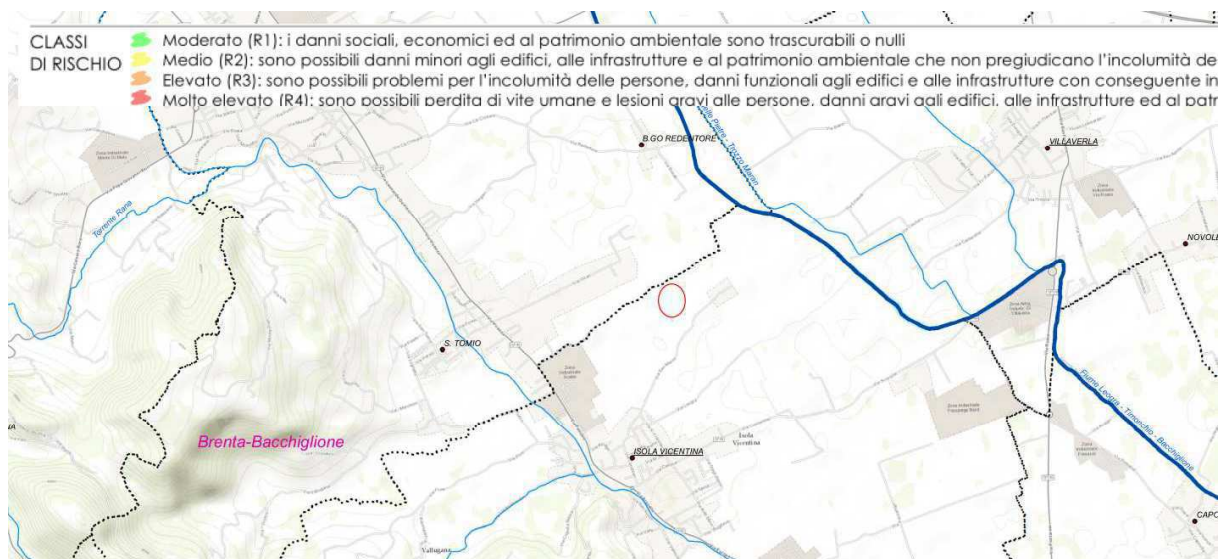
Si sono analizzate le mappe di novembre 2013 (revisione del 30/11/2015), relative alla probabilità di alluvione alta (tempo di ritorno TR 30 anni), media (TR 100 anni) e bassa (TR 300 anni), all'interno del bacino idrografico del Brenta Bacchiglione.

Nell'area dell'intervento si è verificata l'assenza totale di rischi di alluvione.

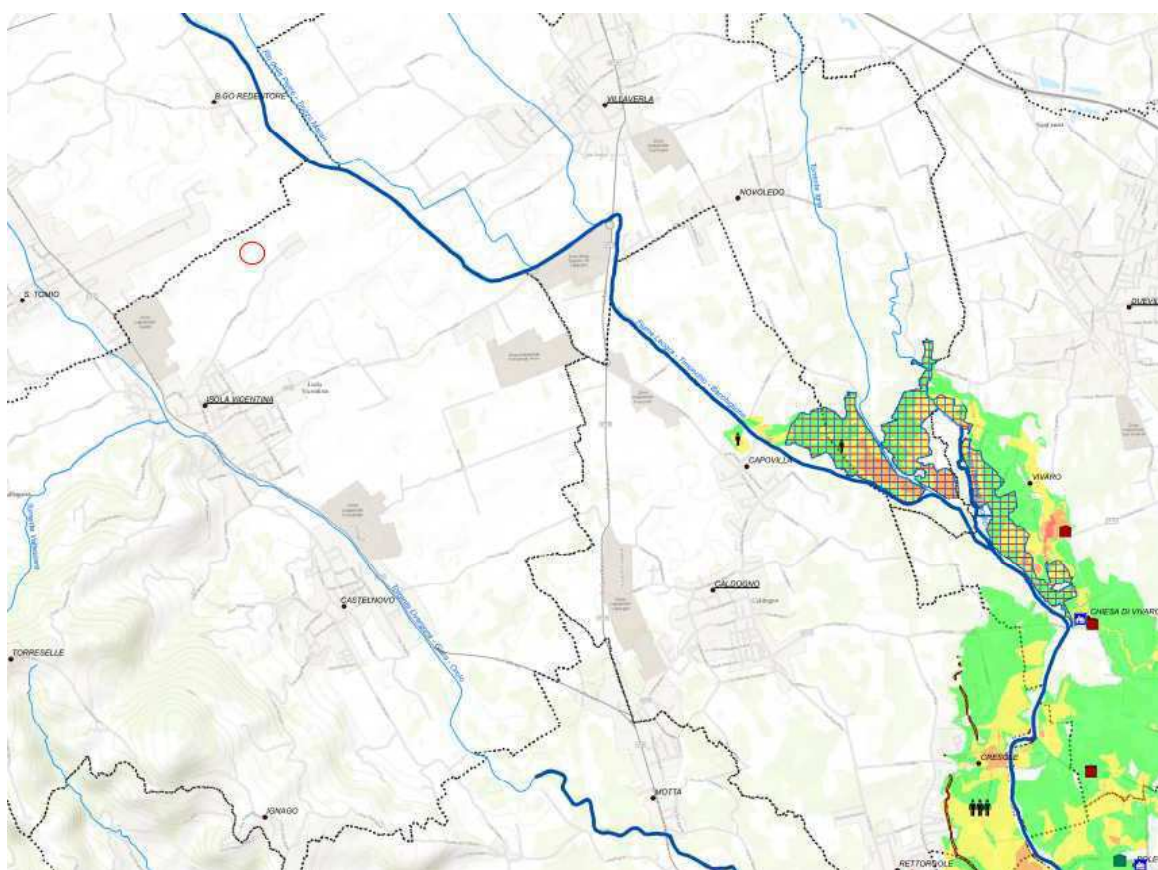


Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



Scenario di alta probabilità (TR 30)



Scenario di media probabilità (TR 100)



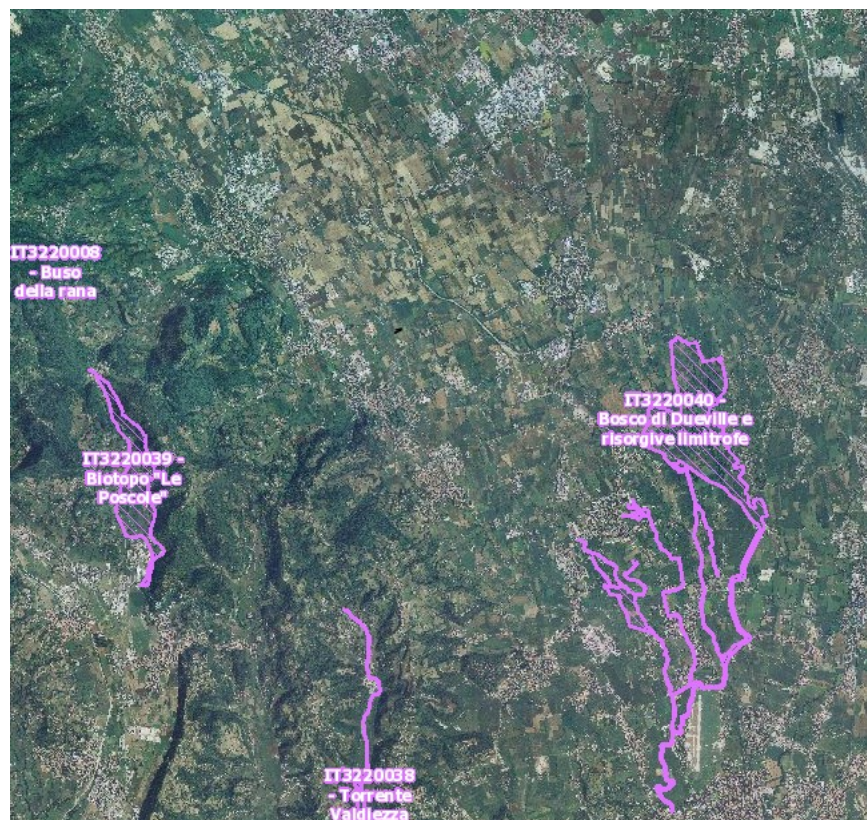
Altre pianificazioni regionali

L'area è classificata come zona non vulnerabile ai nitrati di origine agricola. Verranno comunque rispettate le prescrizioni previste dalla DGR 2495/06 e successive integrazioni e modifiche.



*Mappa delle zone
vulnerabili del Veneto*

Su tutto il territorio comunale non sono presenti aree SIC (secondo la Direttiva Habitat 43/92) o ZPS (secondo la Direttiva Uccelli 409/79).



*Geoportale Nazionale:
individuazione dei Siti Natura
2000*



CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO (AI SENSI DEL PUNTO 5 - LETTERA D EDIFICABILITA' ZONE AGRICOLE - LR 11/2004)

Classificazione dell'allevamento sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto, previste dal punto 5, lettera d edificabilità zone agricole L.R. 11/2004 e successive modifiche (aggiornata con DGR n.856 del 15/15/2012 BUR n. 40 del 25/05/2012).

Determinazione classe allevamento

Come calcolato nella tabella dell'allegato A26 (allegato AIA e VIA), l'allevamento presenterà un peso vivo medio potenzialmente allevabile di **244,30 ton.**

Ricade quindi nella **terza Classe dimensionale** degli insediamenti zootecnici, in funzione delle dimensioni e dell'inquinamento potenziale, essendo il peso vivo medio superiore a **120 ton.**

Determinazione punteggio allevamento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012, sottolineando che la tipologia di allevamento scelta, rientra tra quelle riconosciute come MTD, “con sistemi ad aviario” con asportazione frequente della pollina (due volte alla settimana) con nastri trasportatori verso la concimaia coperta. Inoltre sono previste delle palette/raschietti che asportano la pollina dal pavimento almeno due volte alla settimana verso la concimaia.

Sulla base di tale sistema di stabulazione, ad Aviario con rimozione frequente della pollina verso uno stoccaggio chiuso, per la determinazione del punteggio si attribuisce quanto previsto per il sistema MTD 4.1.3 “Allevamento in gabbia con nastri trasportatori sottostanti e rimozione frequente della pollina umida verso uno stoccaggio esterno chiuso” delle BAT Conclusion 2007.

Si allega nota esplicativa della Regione Veneto (in allegato), protocollo n. 53044 del 09/02/2017, che compara i due sistemi di allevamento, in gabbia e in aviario, qualora l'asportazione sia effettuata frequentemente.



Tipologia di stabulazione – MTD - GALLINE OVAIOLE	punti
Allevamento in gabbie con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina umida verso uno stoccaggio esterno chiuso.	20
Sistema di ventilazione	punti
Ventilazione forzata	0
Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Concimaia coperta	0

Totale = Punti 20

Distanze urbanistiche previste

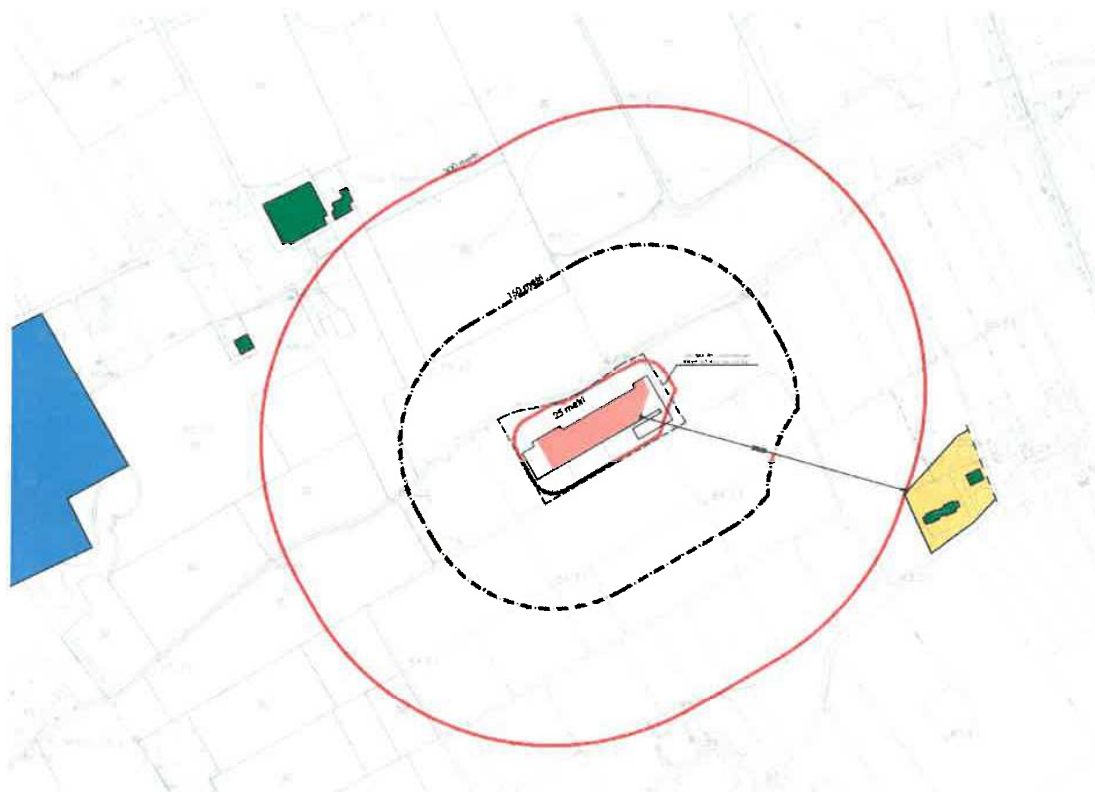
Di seguito si riportano le distanze previste per l'allevamento zootecnico classificato in classe 3 e con **punteggio 20**.

Distanze minime dai confini di proprietà dell'insediamento zootecnico	25 m
Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	300 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	150 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate	300 m



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



Estratto tavola progettuale - Tav 02 Distanze

San Bonifacio, **13 09 17**

Il Tecnico
Dott. Baldo Gabriele





REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data | 14 FEB 2017 | Protocollo N° | 53044 | 1/77.00.09.00 | Class: | C. 101.9.1 | Prat. | | Fasc. | | Allegati N° | |

Oggetto: Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, Norme per il governo del territorio, art. 44.

Richiesta parere in ordine alla classificazione di un allevamento avicolo, ai sensi della DGR n. 856/2010.

Spett.

dott. agr. Baldo Gabriele

baldo.gabriele@epap.sicurezzapostale.it

e, p.c. AVEPA – Sportello Unico Agricolo
protocollo@cert.avepa.it

al Dirigente regionale della
Direzione Pianificazione territoriale
Palazzo Linetti – Cannaregio, 99
30124 Venezia

Si dà riscontro al quesito formulato dal Professionista in indirizzo, inviato tramite mail in data 18 gennaio 2017, teso ad ottenere chiarimenti in ordine alla classificazione di un sistema di allevamento avicolo per galline ovaiole ai sensi della DGR n. 856/2012, Punto 5).

Più nello specifico, viene evidenziato nella nota in oggetto che il citato punto 5), nell'ambito degli atti d'indirizzo per l'edificazione in zona agricola, prevede l'assegnazione di un punteggio per gli allevamenti zootecnici in base alla tipologia di stabulazione, riferite alle Migliori tecniche disponibili (MTD) descritte dalle "Linee Guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili".

Per le galline ovaiole è previsto l'allevamento "in gabbie con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina umida verso uno stoccaggio esterno chiuso", al quale vengono attribuiti 20 punti, e l'allevamento "con sistemi ad aviario" con punteggio 40 punti, in quanto tale tipologia presenta, rispetto ad altri sistemi elencati a punteggio inferiore, una maggiore emissione di ammoniaca. I sistemi ad aviario prevedono infatti l'allevamento di galline in gruppi, con la possibilità di sostare in strutture voliere aperte le quali presentano dei nastri per l'asportazione automatica della pollina, che viene allontanata 1 volta alla settimana; diversamente, la lettiera presente nel pavimento viene allontanata a fine ciclo.

La maggiore produzione di ammoniaca nell'ambiente di stabulazione è causato dalla permanenza della pollina all'interno del ricovero per un lungo periodo (l'intera durata del ciclo). Proprio al fine di risolvere tale problematica, le ditte produttrici degli impianti avicoli hanno predisposto delle specifiche apparecchiature (raschiatori sul pavimento o macchine raccogliatrici) per l'asporto della pollina, che consentono di asportare fino al 100% della pollina almeno due volte alla settimana, con conseguente riduzione delle emissioni di ammoniaca e di polveri.

Pur non essendo tale sistema ancora annoverato tra nelle tecnologie MTD, il Professionista in indirizzo chiede se sia possibile paragonare tale tecnologia, che utilizza raschiatori sul pavimento o macchine raccogliatrici per l'asporto frequente della pollina, con la MTD 4.1.3 "Gabbie con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina umida verso uno stoccaggio esterno chiuso" delle "BAT Conclusions 2007"; evidenzia in proposito che in fase di autorizzazione integrata ambientale (AIA) alcune Province hanno già accettato la comparazione dei due sistemi di allevamento, in gabbia e in aviario, qualora sia effettuata l'asportazione frequente della pollina.

Area Sviluppo Economico
Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca
Via Torino, 110 30172 Mestre Venezia Tel. 041/2795419-5546 – Fax 041/2795494
agroambientecacciapesca@pec.regione.veneto.it

Codice Univoco Ufficio Z0J4DT



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Sulla base di tali considerazioni, chiede altresì il Professionista se, ai fini del calcolo del punteggio ai sensi del Punto 5) della DGR n. 856/2012 per la determinazione delle distanze dell'allevamento dalle case (sparse e concentrate) e dalle zone non agricole, sia possibile attribuire al sistema "aviario con asportazione della lettiera ogni due settimane" il medesimo punteggio previsto per il sistema "allevamento in gabbia con nastri trasportatori sottostanti e rimozione frequente della pollina umida", pari a 20.

Con riferimento al quesito sopra esposto, si ritiene utile richiamare la competenza della Provincia, in quanto Ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), a valutare se i due sistemi di stabulazione sopra descritti sono equiparabili in termini di impatto ambientale generato.

Pertanto, qualora l'intervento in oggetto ricada tra quelli sottoposti ad AIA e la Provincia ritenga possibile equiparare i due sistemi di allevamento, è opinione dello Scrivente che le medesime valutazioni possano essere estese anche all'applicazione della disciplina delle distanze di cui al Punto 5) della DGR n. 856/2012. In tal caso, pur in assenza di esplicita individuazione nella DGR n. 856/2012, ai due sistemi di stabulazione (aviario con asportazione della lettiera ogni due settimane, gabbia con nastri trasportatori sottostanti e rimozione frequente della pollina umida) è possibile applicare il medesimo punteggio (20 punti) ai fini dell'individuazione delle distanze reciproche da rispettare dalle case, sparse e concentrate, e dalle zone non agricole.

Diversamente, se l'allevamento non è sottoposto al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, al fine di non ingenerare un diverso trattamento, si ritiene utile fare riferimento a interventi analoghi sottoposti al rilascio dell'AIA per i quali la Provincia territorialmente competente si sia già espressa positivamente ai fini dell'equiparazione dei due sistemi di allevamento. In tal caso, le medesime valutazioni possano essere estese anche all'applicazione della disciplina delle distanze di cui al Punto 5) della DGR n. 856/2012.

In proposito, si segnala anche che è stata conclusa la revisione del documento dell'Unione Europea che individua le migliori tecniche disponibili, in corso di approvazione. Tale documento, denominato "BAT Conclusions 2015", nel descrivere i sistemi di stabulazione senza gabbie per le galline ovaiole, specifica che "possono sorgere livelli più elevati di ammoniaca e di polveri rispetto ai sistemi in gabbia, per la presenza di lettiera e di maggiore attività animale, anche se questo può essere mitigato dalla frequente rimozione delle deiezioni con nastri o raschietti."

Sarà cura della scrivente Struttura valutare in ogni caso l'opportunità dell'adozione di un apposito provvedimento deliberativo di integrazione della disciplina vigente sulle distanze degli allevamenti, in relazione anche alla revisione del documento dell'Unione Europea "BAT Conclusions 2015".

Distinti saluti.

Il Direttore
Dott. Andrea Comacchio

BL-AF-RS/af
UO Agroambiente
Ufficio Edificabilità nelle aree rurali
Anna Fumagalli - 041-2795408
Quesito_BALDO_classificazione_allevamento_galline_ovaiole.doc

Area Sviluppo Economico
Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca
Via Torino, 110 30172 Mestre Venezia Tel. 041/2795419-5546 - Fax 041/2795494
agroambienteccacchia@pec.regione.veneto.it

Codice Univoco Ufficio Z0J4DT
217